INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per linea.
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 14. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 35, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Il rengner non flecter

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a posta) 64 — 32 — 16 —
Unione Postale Internazionale.
Chiunque desideri introdurre la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne richiegga le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un progetto di prestito per la Provincia di Torino

Il Consiglio provinciale siede oggi in sessione straordinaria, ed è chiamato a discutere un progetto importantissimo, quello per un prestito di otto milioni di lire, reso necessario dai nuovi impegni imposti al bilancio della Provincia specialmente dopo l'assunzione di nuove strade provinciali, e la votazione di altre opere provinciali.

In massima l'idea del prestito era già stata accettata dal Consiglio in varie occasioni durante la discussione dei bilanci negli anni scorsi e più particolarmente di quelli del 1882-84-85-87, nei quali già figuravano L. 4,550.000 da procacciarsi con un appello al credito. Discutendosi poi il bilancio 1888, il Consiglio provinciale votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera di contrarre un prestito di una somma effettiva di **8 milioni di lire**, e conseguentemente incarica la Deputazione provinciale di emettere un adeguato numero di obbligazioni del valore di lire 500 l'una, rimborsabili per serie in cinquant'anni al tasso del 4 0/0.

« Incarica pure la stessa Deputazione provinciale di regolare il tasso, le condizioni e le modalità dell'emissione secondo i bisogni dell'erario provinciale e le condizioni del mercato.

« L'emissione dovrà farsi gradualmente ed in corrispondenza delle somme stanziate nel bilancio d'ogni anno dal Consiglio provinciale. »

La misura degli impegni ai quali si deve far fronte col nuovo prestito è dalla Deputazione provinciale valutata complessivamente in L. 10,077,69.. delle quali: 1° per contributi ferroviari L. 1,0.1.933; 2° per opere stradali L. 4,275,757; 3° per gli edifizi universitari L. 800,000; 4° per la caserma dei Reali carabinieri L. 1,300,000; 5° per la catastazione L. 3,000,000. Totale L. 10,077,690.

A questi impegni corrispondono però le seguenti attività d'indole straordinaria, realizzabili in diversi periodi di tempo, e tutti in un quindicennio al massimo, cioè: 1° seconda metà del mutuo contratto colle Opere pie di San Paolo L. 400,000; 2° vendita del palazzo in piazza Carlo Emanuele lire 400,000; 3° concorso dei Comuni nelle opere stradali L. 1,878,061; 4° rimborso del Governo della somma a di lui carico anticipata dalla Provincia per la catastazione L. 3,000,000. Totale L. 5,678,061, oltre ai diritti che spettano alla Provincia per il rimborso delle somme pagate a tenore del Regio editto 14 dicembre 1818 per la formazione del catasto.

Ma la relazione della Commissione di finanza, da cui rileviamo questi dati, considera che, per quanto Deputazione e Consiglio si accordino a fare d'ora in poi della finanza severa, a giusta tutela della proprietà fondiaria urbana e rurale, angariata ogni giorno con nuove imposte fiscali, palesi ed occulte, l'esperienza dei decennii scorsi, e specialmente dell'ultimo, lascia prevedere che vi saranno ancora notevoli spese straordinarie provinciali, specialmente per le opere ferroviarie e stradali, anche nel prossimo decennio.

Dal 1868 a tutto il 1877 queste spese straordinarie ammontarono a L. 5,544,194 52, nello scorso decennio a L. 9,415,509 72; conviene quindi ragionevolmente prevedere che si riproderranno in misura notevole nel prossimo decennio, massime se il Governo continuerà nel sistema prevalso di alleggerire il bilancio dello Stato, addossando agli enti locali spese d'interesse generale.

Conviene pure notare che l'applicazione dell'aliquota provvisoria principale della fondiaria, ridotta al 7 0/0, da farsi dopo la nuova catastazione, porterà indubbiamente tale perturbamento nell'assetto della finanza provinciale e nei suoi contesimi addizionali da rendere necessarie non piccole riserve attive.

Per conservare quindi ai futuri bilanci la necessaria elasticità, la Commissione avvisa che debba accogliersi la proposta della Deputazione di stabilire in otto milioni effettivi di lire l'ammontare del prestito da contrarsi. Al postutto la determinazione di questa cifra globale dell'ammontare del prestito non impegna definitivamente la Provincia, postochè l'emissione, facendosi gradualmente ed in corrispondenza delle somme stanziate nel bilancio d'ogni anno, il Consiglio provinciale può arrestarla a piacimento.

Circa il modo di emettere il prestito, l'ordine del giorno pubblicato più sopra esprime quale sarebbe l'idea del Consiglio, quella cioè di emetterlo gradualmente con rate di 500 lire al 4 0/0 rimborsabili in 50 anni.

La relazione trova che tornerebbe forse più economico, in rapporto alle spese generali, un accordo con un potente istituto di credito alla condizione del pagamento di un canone annuo comprendente gli interessi e l'ammortamento del capitale, ma le condizioni attuali del credito in Italia probabilmente non lo consentirebbero. Quindi la necessità di una emissione di titoli da farsi dalla provincia e direttamente od a mezzo di Istituti bancari.

Anzi la Commissione di finanza andrebbe più in là. Essa vorrebbe fosse data alla Deputazione provinciale la facoltà di cedere, occorrendo, ad una Banca o ad un Consorzio di Banche l'intero ammontare di ogni singola emissione del prestito a quel tasso e con quella provvigione che sarà del caso.

La Commissione di finanza considera ancora che il termine d'anni cinquanta all'integrale rimborso, che permette di ripartire i pesi del prestito anche sui nostri figli — il tasso del quattro per cento, rispondente al tasso normale dell'interesse nell'Alta Italia, e convenientissimo in rapporto all'imposta di ricchezza mobile — l'emissione del prestito, da farsi successivamente e gradualmente a misura dei bisogni e delle assegnazioni in bilancio, evitando così di pagare interessi per somme giacenti inutili in cassa — il valore nominale delle azioni in lire cinquecento — sono tutti estremi accettabili e rispondenti ad un buon organismo dell'operazione da farsi.

Per ultimo, quanto alle facoltà discrezionali da concedersi alla Deputazione provinciale, la Commissione di finanza ritiene che si debba dare ampio mandato alla Deputazione.

In tema di operazioni di credito, nelle quali si fa appello ad un tempo ai grandi capitali ed ai piccoli risparmi, la miglior riuscita dipende dalla sollecitudine e dalla segretezza del conchiudere al momento opportuno e quando le condizioni del mercato finanziario, spesso mutabili da un giorno all'altro, si fanno meglio propizie.

La relazione si chiude osservando che nella formola di risoluzione proposta pel prestito si ritrova una garanzia validissima per l'interesse finanziario della provincia, quella cioè che l'emissione delle obbligazioni del prestito si faccia a varie riprese, secondo i bisogni dell'erario provinciale ed in corrispondenza dello stanziale ogni anno in bilancio; con che l'azione moderatrice, ed all'uopo riparatrice, del Consiglio, si può estrinsecare ogni anno anche per quanto riguarda l'andamento del prestito.

Migliora garanzia si ha poi nel savio e prudente criterio dei componenti la Deputazione. Essi sapranno, anche per la prima emissione, scegliere il tempo e le modalità più adatte.

Essi curoranno sopratutto che il tasso d'emissione corrisponda alla saldezza del credito che merita la provincia di Torino, e che in ogni ipotesi non si ecceda nell'emissione il numero di obbligazioni strettamente necessario a procurare all'erario provinciale l'incasso effettivo di otto milioni di lire.

Piroscafi in viaggio.

RIO JANEIRO (*mattino*), 10 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Sud America* della linea La Veloce proseguì per Genova.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

L'Esposizione italiana di Londra

L'Italia ha bisogno di questa vita extraterritoriale; questa sua espansione all'estero è una delle fonti che alimentano la sua vita all'interno. L'epoca del lavoro in casa, l'epoca del raccoglimento, dell'ordinamento è pressochè compiuta. Ora abbiamo bisogno, se vogliamo essere apprezzati e utilizzati dagli altri, di essere conosciuti fuori. La via per cui s'è messa la nuova Amministrazione governativa è la buona: favorire con tutti i mezzi morali e materiali le nostre importanti, accolari colonie di infiltrazione; perchè esse sono strumenti di ricchezza e di onore per la madre patria. Poi siamo entrati nella lizza commerciale e industriale colle altre nazioni.

Se vogliamo smerciare i nostri prodotti, dobbiamo far sì che altri li veda, li consideri, li apprezzi e oramai la nostra industria no offre parecchi, che non temono concorrenze. Ora, bazzando su queste e altre considerazioni, è senza pari lodevole l'iniziativa di un'Esposizione italiana a Londra — il massimo mercato d'Europa, quello forse che ha maggiori ramificazioni nel mondo. Degni di lode quindi i promotori, i fautori e tutti coloro che con qualche mezzo si studiano di far riuscire a bene l'impresa. Alla conferenza tenuta l'altra sera dal sig. Whitley, ha fatto seguito opportuno la conferenza tenuta ieri sera nella sala della Promotrice dell'Industria Nazionale dall'egregio prof. Cognetti De Martiis della nostra Università.

Possiamo anzi dire che la conferenza del Cognetti è stata un utile complemento della prima, e che ne trambe furono di grandissima importanza per un centro, come il nostro, di tanta attività industriale e commerciale. Avremmo voluto veder ieri sera un numero maggiore di editori; ma, in ogni modo, i presenti rappresentavano degnamente la cittadinanza torinese. V'erano il rettore dell'Università, commendatore Anselmi, il prof. D'Ovidio, membri del Comitato, il deputato Peyrot e vari altri rappresentanti e personaggi autorevoli. Il comm. Ajello faceva gli onori di casa. Egli presentò all'uditorio il conferenziere, membro del Comitato, e lesse il seguente telegramma ricevuto in giornata dall'on. Peyrot:

« Roma, 11, ore 12,35 pom.

« Felice informarla Consiglio ministri deciso favorire Esposizione. Farà circolare Camere commercio. Accorderà nave Stato per trasporti. Saluti.

« GUGLIELMO GRANT, 112, via Plebiscito. »

La conferenza del prof. Cognetti è stata quale ci si poteva aspettare dal valente cultore delle scienze economiche e quale portava lo stesso argomento: parca di parole, abbondante di dati, chiara, precisa. Il conferenziere comincia per fare un parallelo storico ed etnologico fra l'Inghilterra ed il Piemonte, fra Londra e Torino, che, secondo lui, hanno dei punti di contatto e delle relazioni politiche di antica data. In questo mese ricorre l'anniversario del giorno (26 gennaio 1855) in cui il re di Sardegna firmava il trattato di alleanza coll'Inghilterra e colle altre nazioni a cui prestammo il nostro aiuto in Crimea, e oggi precisamente s'apre in Torino il concorso dei bozzetti per un monumento che ricordi quella gloriosa campagna del vecchio esercito piemontese. In questo il Cognetti vede una felice combinazione. Portarono mostrarono mai sempre gl'Inglesi in ogni loro grande rovescio, e fortezza, in ogni grande avventura, mostrarono sempre i Piemontesi. Nè meno ricordarono esse le antiche liberali simpatie con cui l'Inghilterra — d'onde venne la famosa definizione del Governo borbonico *negazione di Dio* — seguì le svolgenti degli avvenimenti in Italia. Questa simpatia che lega l'Italia e l'Inghilterra sia buona arra per la riuscita della nuova impresa.

L'idea è buona, e tale l'hanno dichiarata i nostri consoli, le Camere di commercio, l'on. Crispi e molti altri capi e autorevoli personaggi. Il signor Whitley ha detto bene: si tratta di cogliere una opportuna occasione per fare una vera invasione pacifica in Inghilterra. Quella nazione ha un territorio che per se stesso è poca cosa, ma andare su di esso significa attirare l'attenzione non solo degli inglesi, ma altresì di tutte le popolazioni, e sono innumeri, che hanno interessi collimanti. Ma l'idea, oltre che buona in sè, intrinsecamente lo è per il momento opportuno in cui nasce. La nostra esportazione attraversa un periodo di decadenza. E qui il Cognetti si vale ampiamente della statistica per dimostrare questo assunto.

La nostra esportazione è in aumento colla Plata, colla Germania, colla Turchia asiatica, coll'Algeria, col Perù e Chili. Per contrario v'è diminuzione assoluta o relativa coi seguenti paesi: Francia, Austria, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti e Canadà, Russia, Spagna e Portogallo, Turchia europea, Possedimenti Britannici, Olanda, Egitto, Grecia e Malta, Belgio, Paesi diversi dell'America, Scandinavia, Tunisia e Tripolitania, Cina e Giappone, Australia. Il conferenziere entra nei particolari. Osserva che la nostra esportazione sui mercati d'Inghilterra è in costante diminuzione. E a questo proposito si diffonde a parlare del commercio fra l'Italia e l'Inghilterra, citando gli articoli (olio di oliva, vino, acido tartarico, sal marino e sal gemma, canapa, ecc.), che più particolarmente mandiamo sui mercati inglesi.

Del vino non ne mandiamo tanto quanto gli inglesi si sentirebbero di berne. Un articolo, che noi potremmo smerciare, specie i torinesi, è il cioccolatte; colgano i nostri fabbricatori di cioccolatte la favorevole occasione per promuovere questa esportazione. Il conferenziere si meraviglia della poc'importanza che facciamo dei nostri libri sui mercati d'Inghilterra; ma forse non pone mente al fatto che quello inglese è il mercato che ha fra tutti in Europa maggior produzione libraria e molti libri italiani, e assai bene, si stampano in paese.

Ragionando della organizzazione della Mostra, il Cognetti si compiace che essa sia dovuta all'iniziativa privata anzichè alla governativa. E dopo avere svolto il suo concetto in compendia nell'aforisma plautino: *Quid dulcius quam rem bene gerere bono publico?*

Infine parla delle persone che s'adoperano intorno all'impresa: Whitley, avv. A. Melis, segretario della Camera di commercio italiana in Londra, nostro egregio concittadino, comm. Peyrot, i membri della Camera di commercio torinese; e ha per tutti un elogio meritato. Si augura che il successo della Mostra sia quale fu quello della Esposizione americana, a talchè i nostri espositori possano, a cose fatte, scrivere al sig. Whitley, direttore generale, le stesse cose che gli hanno scritto gli americani, e qui legge il documento:

« ESPOSIZIONE AMERICANA, WEST BROMPTON, LONDRA,

« 1° ottobre, 1887.

« *Al Direttore-generale dell'Esposizione Americana in Londra*, 1887.

« Noi abbiamo l'onore d'informarvi che le nostre vendite all'Esposizione americana durante gli ultimi cinque mesi sono state più che soddisfacenti.

« Noi abbiamo pure esteso largamente le nostre relazioni d'affari, non solo nella Gran Brettagna, nei diversi paesi d'Europa e nelle Colonie, ma eziandio negli Stati Uniti d'America.

« Poichè dobbiamo riconoscere che tale risultato è dovuto nella maggior parte alla maniera colla quale l'Esposizione americana venne regolata ed annunziata, crediamo nostro dovere porgervene i nostri più sinceri ringraziamenti. »

(*Seguono le firme dei principali espositori*).

Termina volgendo, in lingua inglese, un saluto e un augurio al console che si degnamente rappresenta in Torino la gloriosa e potente nazione che ospiterà i nostri espositori.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Il processo Pissavini.
L'eterna questione di Firenze — Nomine.

ROMA (*sera*), 11, *ore* 3,35 pom. (Nostro telegr.). — Debbo ritornare sulle notizie che vi ho telegrafate ieri sera. Si assicura che la Commissione senatoria per l'istruzione del processo Pissavini non sia composta nel modo come fu pubblicato nei giornali di ieri sera. Essa invece si comporrebbe dei senatori Ghiglieri, Finali, Mezzacapo, Celesia e Ferraris. È pure inesatto che la presiedesse l'on. Farini, il quale, a causa di una indisposizione, da qualche giorno si astiene dalle occupazioni.

— È giunto a Roma il procuratore generale della Corte d'appello di Firenze. Egli è venuto per conferire col Governo circa la vertenza del Consolato francese. Sono giunti pure il cancelliere del Consolato francese e gli inviati del Governo tunisino. Intanto si assicura che il Governo francese non sia soddisfatto del trasloco del pretore da Firenze.

— Alasonati, segretario dell'Asse ecclesiastico, in disponibilità, è nominato segretario dell'Economato generale di Torino.

Ancora l'incidente del Consolato — Movimento prefettizio — Il padre dell'on. Marlotti — Un progetto per gl'impiegati civili e militari — Voglia per l'estero — Il clericalismo nelle amministrazioni comunali — La lapide a F. L. Farini — I negoziatori del trattato — Sindaci destituiti — I piemontesi in Vaticano — Su due staffe — La Spagna ed Assab — Un Consiglio comunale — Un affare di speculatori — La vedova Serpieri.

ROMA (*mattino*), 11, *ore* 8,40 pom. (Nostro telegr.). — Sebbene il *Fanfulla* affermi che l'incidente del Consolato francese a Firenze sia quasi appianato, mi si assicura che all'Ambasciata francese si insiste perchè venga riconosciuta la violazione dell'archivio del Consolato, mentre dall'inchiesta non risulta che tal violazione abbia avuto luogo. L'Ambasciata francese chiede il trasloco del pretore, mentre il nostro Governo reputa sufficiente infliggergli una ammonizione. Probabilmente le ultime fasi di questa questione verranno trattate a Parigi fra l'ambasciatore italiano Menabrea ed il ministro Flourens, dappoichè il conte De Mouy si mostra poco propenso a definire questa questione.

La *Riforma* dice di aver ricevuta una nuova lettera del signor Gustavo Donati, amministratore incaricato della successione Hussein di Firenze. Dichiara di non potersi pubblicare per riguardi di delicatezza, dovendo tuttavia fra i due Governi le trattative per la soluzione dell'incidente.

La *Tribuna* riceve per telegramma da Parigi che il nostro ambasciatore Menabrea si è abboccato col ministro Flourens e gli ha dichiarato che il Governo italiano ritiene oramai di avere data una soddisfazione sufficiente infliggendo l'ammonizione al pretore che operò il sequestro. Sono infatti oramai ridicole le esagerazioni della Stampa francese con le quali da taluno si cerca di inasprire la questione mentre la Francia e l'Italia cercano di mettersi d'accordo sulle questioni economiche. Flourens ascoltò il nostro ambasciatore attentamente, indi gli espresse sentimenti concilianti, riserbandosi di esaminare i documenti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il senatore Pissavini, prefetto di Novara, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio. Lo stesso giornale pubblica i decreti che nominano Cavaraggio prefetto a Novara, Rito prefetto ad Udine e Civalotti, già a Trapani, prefetto a Chieti.

— All'on. Marlotti, segretario generale al Ministero d'istruzione pubblica, è morto il padre. Molti deputati si affrettarono ad inviare le loro condoglianze al collega.

— Il *Fanfulla* dice che i ministri Magliani, Bertolè-Viale e Brin avrebbero concordato un progetto per cui gl'impiegati civili e militari i quali diventassero inabili durante il servizio per ferite, o pure per infermità, abbiano diritto alla pensione di riposo qualunque età essi abbiano e qualunque sia la loro anzianità di servizio. La pensione, in ogni caso, non sarebbe mai inferiore alla metà dello stipendio.

— Il *Fanfulla* dice che il Governo ha intenzione di stabilire che i vaglia per l'estero si paghino in valuta metallica a causa della gravità delle condizioni metalliche del nostro mercato.

— La *Riforma*, proseguendo nella sua patriottica campagna, ribadisce l'argomento della necessità dell'accordo dei liberali contro il clericalismo nelle amministrazioni municipali. Dice: « Le amministrazioni caduto in mano ai clericali sono le peggiori fra tutte; oramai appaiono i frutti della influenza clericale. I clericali levano gli scudi e cianno tutto le armi, invocando persino, secondo la tradizione storica papale, lo straniero. Speriamo che i patrioti sapranno provvedere. »

— Causa la indisposizione del presidente Farini è stata rinviata al prossimo mese la inaugurazione della lapide sulla facciata della casa di Pier Luigi Carlo Farini a Russi.

— Oggi i negoziatori del trattato commerciale colla Francia hanno tenuto la terza seduta. Vi intervenne l'on. Luzzatti. I lavori procedono lentissimi.

— Si assicura che domani il Re firmerà diversi decreti che destituiscono parecchi sindaci firmatari delle petizioni clericali per la restituzione del potere temporale.

— Il Papa ha ricevuto stamane i pellegrini piemontesi. Questi gli vennero presentati dal cardinale Alimonda, arcivescovo di Torino. Stasera moltissimi di essi sono partiti per Assisi e per Loreto. Indi rimpatrieranno.

— La *Tribuna* invita il Municipio a licenziare quegli impiegati i quali godono contemporaneamente degli stipendi municipali e pontificii.

— Il *Diritto* si occupa della Convenzione italo-spagnuola per l'occupazione d'un punto della costa africana nel Mar Rosso. Esso crede poco conveniente la cessione da noi fatta alla Spagna di quel territorio sulla baia d'Assab fra ras Garibal e ras Marcuma. Tanto valeva, dice, invitare la Spagna a provvedersi in Assab stessa. Per tal modo si evitava il dualismo fra due marinerie sulla stessa baia. Spera che la prossima presentazione dei documenti servirà a dissipare le inquietudini.

— Stamane vi era seduta al Municipio in Campidoglio, ed era grande in tutti l'aspettativa, trattandosi della prima seduta dopo la rimozione del Torlonia da sindaco. L'aula consigliare era assai popolata di pubblico. I consiglieri pure erano numerosi.

Assunta la presidenza, il marchese Guiccioli, il di sindaco, comunicò il decreto di rimozione del sindaco Torlonia e quindi diede partecipazione del nuovo modo nel quale era stata formata la Giunta. E qui nacque un po' di rumore. Il presidente soggiunse che, secondo la consuetudine, la Giunta avrebbe dovuto dare le sue dimissioni, ma preferì rimanere in carica considerando la difficile situazione in cui si trovava il Municipio. (*Approvazioni*) Il f. di sindaco prega quindi i consiglieri che presentarono interrogazioni circa la condotta del sindaco e della Giunta a ritirarle.

Il consigliere Campello, promotore di una interrogazione circa la permanenza della Giunta, dichiara che aderisce alla proposta del Guiccioli. L'incidente è subito esaurito. Il Consiglio passa a discutere degli affari annali. Il pubblico esce dalle tribune ordinatissimo, facendo commenti.

— La *Tribuna* riceve una lettera in cui si afferma che i particolari dei lavori della Eboli-Reggio, di cui è imminente l'appalto, furono comunicati dalla Società delle Reti Mediterranee ad Amilhau, il quale è il rappresentante d'un gruppo di speculatori esteri. Questi si presenterebbero all'appalto dopo un segreto accordo colla Mediterranea, che concorrerebbe pure.

La *Tribuna* invita il ministro Saracco ad appurare tali voci, che dice trasmessele da persona autorevolissima.

— La vedova del prefetto Serpieri, di Messina, aveva chiesto la liquidazione della pensione con privilegio, considerando che il marito era morto di colera. La Corte dei conti ha rigettato la domanda del privilegio, liquidando la pensione soltanto in lire 1984.

La nuova tassa a larga base — Il riordinamento dei Ministeri al Senato — Una mozione Campello rientrata — Un ricevimento all'Ambasciata d'Austria — Girolamo Bonaparte a Roma — La tassa sull'imbottato è accettata — Una missione dell'on. Ercole.

ROMA (*giorno*), 12, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* dice che sono quasi compiuti gli studi per una nuova tassa a larga base per provvedere alla deficienza del bilancio. Questa nuova tassa non riguarderà il grano nè come grano, nè come farina. Il foglio romano non spiega meglio su quale prodotto venga a cadere la nuova tassa, ma soggiunge che il ministro Magliani spera di ritirare dalla nuova imposta un maggior provento di 100 milioni.

— Forse domani verrà distribuito il controprogetto del Senato circa la legge sui Ministeri già votata dalla Camera.

Il Governo ha già reclamato dichiarato che non accetterà questo contro-progetto.

— Vi ho informati già nei telegrammi di stanotte della seduta di ieri sera del Consiglio comunale sotto la presidenza del f. di sindaco, marchese Guiccioli. Occorre ora aggiungere che il consigliere Campello aveva preparata una mozione nella quale era detto che il Consiglio esprimeva affettuosi sensi di stima, devozione e rispetto per l'ex-sindaco duca Torlonia, il quale in ogni circostanza rappresentò fedelmente le opinioni ed i sentimenti della maggioranza del Consiglio. Però, dopo le parole di Guiccioli, vedendo il Campello che sarebbe rimasto solo ad appoggiare la sua mozione, si indusse a ritirarla.

— Ieri sera all'Ambasciata d'Austria a palazzo Chigi c'è stato uno splendido ricevimento.

Piazza Colonna era gremita di carrozze padronali. Erano presenti al ricevimento tutte le dame d'onore della Regina, donna Lina Crispi e tutte le mogli degli ambasciatori a Roma. La parte maschile, pure numerosissima, era formata da tutti i rappresentanti più notevoli del mondo politico e diplomatico. Dei ministri erano presenti gli onorevoli Crispi, Bertolè-Viale e Brin; v'era pure il segretario generale degli esteri on. Damiani. Il ricevimento fu veramente elegante e contuoso.

— È atteso a Roma il principe Gerolamo Bonaparte, il quale deve trovarsi ora a Moncalieri presso la principessa Clotilde.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia messa in circolazione dall'*Italie* che il ministro Magliani intenda proporre una tassa sull'imbottato pei vini.

— Telegrafano al *Corriere di Napoli* che l'onorevole Ercole venne ufficiato da taluni membri del Senato affinchè tanti di indurre il senatore Pissavini a dimettersi allo scopo di evitare la necessità di convocare il Senato in Alta Corte di giustizia per giudicare degli scandali a cui diede luogo la condotta dell'ex-prefetto di Novara.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

MASSAUA (*sera*), 10 (Ag. Stef.). — Secondo notizie recenti, il negus si trova sempre ad Aksum, ove celebrerà il Natale. Il generale San Marzano ricevette il maggiore Piano.

ROMA (*mattino*), 11, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma spedito al giornale *L'Esercito* reca che i lavori della ferrovia oltre Dogali procedono difficilmente a causa della natura del terreno che è durissimo. Il Comando ha deciso che le brigate Baldissera, Cagni e Gené procedano nella loro marcia in avanti indipendentemente dai lavori della ferrovia. Il genio militare intanto dà opera all'allargamento della strada che conduce a Saati, coadiuvato in questo lavoro dagli operai borghesi. Man mano che i lavori procedono, si erige il telegrafo volante per le comunicazioni fra gli avamposti e Moncullo.

— Ieri a Massaua si avevano 366 centimali. La temperatura massima è ora di 28 gradi, la minima di 23.

— La notizia recata dall'Agenzia Stefani che a Gura siano radunati 25,000 cavalieri abissini va accolta con molta riserva. La *Riforma*, riproducendo questa notizia, l'accompagna con tre punti esclamativi.

— Secondo il giornale *L'Esercito*, il punto di radunata delle colonne abissine sarebbe Ghinda. Da quel punto l'esercito del negus può discendere tanto su Saati quanto su Archico. Però l'*Esercito* prevede che gli Abissini non attaccheranno finchè non sia giunto il negus, cioè fra una diecina di giorni, ammenochè ras Alula o ras Michael non tentino un colpo d'audacia. Quindi la nostra situazione è questa: verso sinistra siamo minacciati dalle truppe di ras Michael, che sono distanti dai nostri avamposti un 70 chilometri; a destra siamo minacciati da ras Alula' che il tiene lontano una quarantina di chilometri.

ROMA (*mattino*), 11, *ore* 9,45 pom. (Nostro telegr.). — Nei crocchi militari si giudica che, se la notizia della Stefani circa i 25,000 uomini di cavalleria concentrati a Gura è esatta, la nostra situazione in Africa è tutta cambiata. Converrà in tal caso inaugurare una nuova tattica. Questa notizia ha prodotto una viva sensazione.

MASSAUA (*mattino*), 11 (Ag. Stef.). — Notizie private recano trovarsi a Gura 25 mila galla tutti a cavallo, comandati da un mitac conosciuto presso i musulmani di Massaua col nome di Mohamed Alì. Questa cavalleria è seguita da 20 oppure 40 mila fanti. Il negus trovasi ad Adua. Gli abissini a Ghinda occupansi a tagliare gli alberi fiancheggianti la strada di Ailet, allo scopo d'impedire ogni sorpresa. Gli assaortini a Gadam sono preoccupati delle masse degli abissini.

MASSAUA (*mattino*), 11 (Ag. Stef.). — Il *San Gottardo*, il *Dufour* e il *Matteo Bruzzo* partono oggi per Napoli.

Preparativi e rivelazioni in Russia.

BERLINO (*mattino*), 11, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Corre voce che la Russia stia concentrando materiali a Suwalki al confine prussiano in Polonia, sulla riva sinistra del Niemen, per costruire baraccamenti per le truppe nella ventura primavera.

— La *Kölnische Zeitung* fa una importante rivelazione. La Germania offerse nel 1870 la sua alleanza alla Russia ponendo come garanzia l'Alsazia; il ministro Gortchakoff rifiutò la proposta del Governo tedesco senza nemmeno informarne lo zar.

Fallimenti a Milano.

MILANO (*giorno*), 12, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro telegr.). — L'antica ed accreditata ditta Valtorta, di Milano, condotta dai figli Carlo, Enrico ed Edoardo, per l'importazione ed esportazione di pellami, suberie e colonorio, ha dovuto sospendere i pagamenti, avendo molti dei propri interessi colpiti da parecchi recenti fallimenti. Il passivo di questo fallimento della ditta Valtorta sarebbe di L. 726,000. Carlo Valtorta, uno dei consoci, è consigliere comunale di Milano. Il *krach* della Casa Artin, negoziante in suberie a Lione, ha prodotto pure la sospensione dei pagamenti per parte della ditta Garavaglia. Questa Casa rimise in questo disastro lire 100 mila, che rappresentano appunto l'attuale suo passivo.

Anche la ditta Noyer, che tiene una corderia di canapi di seta, ha fallito, lasciando un passivo di 700,000 lire.

Conclusione di un incidente diplomatico.

PARIGI (*giorno*), 12, *ore* 9,27 *ant.* (Nostro telegr.). — L'incidente del Consolato francese a Firenze verrà accomodato in questa capitale fra l'ambasciatore Menabrea ed il ministro Flourens.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *gennaio (sera)*.

		10	11
Parigi 12 marchi pel serv. (*)	Fr.	51 30	51 60
» per febbraio	»	51 50	51 75
» a 4 mesi da marzo	»	52 25	52 50
» a 4 mesi da maggio	»	52 75	53 10
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	42 25	42 —
» raffinato scelto disp.	»	109 50	109 —
» bianco 3 disp.	»	44 75	44 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	46 10	45 —

LIVERPOOL, 11 *gennaio (sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Indiani deboli.
Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 11 *gennaio (sera)*.

Cotoni — Vendite balle 900.
Mercato calmo, prezzi fermi.
Caffè. — Vendesi sacchi 51,000.
Mercato debole.

MARSIGLIA, 11 *gennaio (sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 12,035
» — Vendite » 13,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Mercato di NEW-YORK, 11 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 6/8
» » Filadelfia	»	7 6/8
Cotone Middling	»	10 7/8
» a New-Orleans	»	2 3/4
Entrate di cotoni nella giornata balle	N.	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000
Frumento rosso	D.	0 91
Granoturco	»	0 62
Farine extra-state	»	3 20 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 6/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» Rio fair	C.	17 6/8
» » good	»	18
Zucchero Mascabado N. 12	»	5 5/16

Il nostro telegramma commerciale di Nuova York.

Richiamiamo nuovamente l'attenzione dei lettori, e segnatamente dei signori commercianti, sul telegramma che riceviamo e pubblichiamo quotidianamente da Nuova York sui prezzi di quel mercato.

Questo telegramma contiene le notizie sui cambi, nonchè i prezzi del *frumento*, del *cotone*, del *petrolio*, e sopratutto del *caffè* e dello *zucchero*, il cui mercato ha una speciale importanza per le nostre piazze.

Per agevolarne la lettura spieghiamo loro il significato e il valore delle cifre esposte nel telegramma stesso e diamo il ragguaglio delle misure, pesi e monete del mercato di Nuova York con le nostre.

I cambi e le *farine* sono valutati in *dollari*. Il dollaro è ragguagliato a lire italiane 5 30.

Il *cotone*, il *caffè* e lo *zucchero* sono quotati in *cents* (centesimo di dollaro) e per ogni *libbra inglese*, la quale è ragguagliata a chilogr. 0,453.

Il *petrolio* è valutato pure in *cents* per ogni gallone, che corrisponde a litri 4,543.

Il *frumento* ed il *granoturco* sono negoziati anch'essi in *cents* per ogni *bushel* di litri 35.

Finalmente le *farine* sono valutate, come abbiamo detto, in dollari e per ogni barile di 88 chilogrammi.

E qui, per maggior chiarezza, troviamo opportuno un esempio, servendoci del telegramma in data 10 gennaio.

Quanto ai cambi, sono inutili gli schiarimenti; il dollaro, al cambio su Londra, perde del suo valore e da L. 5 30 scende a 4 84 1/4; e al cambio su Parigi perde meno e scende a 5 22 1/2.

Il *petrolio* Standard White è indicato C. 7 6/8, e significa che un gallone di petrolio, cioè litri 4,543, vale *cents* 7 6/8, cioè in nostra valuta centesimi 37 3/4.

Eguale prezzo ha in questo telegramma il petrolio Standard White Filadelfia.

Il *cotone* Middling è valutato 10 3/8 per libbra inglese; val quanto dire 55 centesimi italiani per ogni 453 grammi, cioè L. 1 21 circa al chilogr.

Si faccia uguale conteggio pel cotone Middling a Nuova Orleans.

Il *frumento rosso* è segnato a dell. 0 92 per ogni *bushel*, e così avremo lire italiane 4 87 per ogni 35 litri, cioè L. 13 91 all'ettolitro.

Il *granoturco* è segnato dell. 0 62 (*cents* 62), cioè L. 3 28 per ogni *bushel*, ovvero lire italiane 9 37 circa all'ettolitro.

Le *farine extra-state*, che da dollari 3,20 sono salite a dollari 3,40 per ogni *barile* di 88 chilogr., corrispondono a L. 14 79 per ogni quintale.

Il *caffè Rio fair* vale *cents* 17 6/8, cioè L. 0 94 ogni 453 grammi, ovvero L. 20 75 circa al quint.

Eguale conto si faccia pel caffè *Rio good* segnato *cents* 18 2/8, e per lo zucchero valutato *cents* 5 5/16.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 11, *ore* 10,15 *ant.*

Mercato con qualche domanda pel solo dettaglio e prezzi continuamente deboli.

Si quotarono:

Greggie italiane	14/16	qual. class.	»	56
»	9/10	1ª qualità	L.	55
Trame francesi	20/24	2ª	»	57
» italiane	21/26	1ª	»	58
» giapponesi lav. ital.	28/32	2ª	»	57
Organzini francesi	24/26	1ª	»	60
» »	24/28	2ª	»	60
» piemontesi	26/30	1ª	»	60
» »	20/24	2ª	»	59
» ital. lav. franc.	18/20	1ª	»	61
» » »	20/22	2ª	»	59
» giapponesi lav. ital.	24/28	2ª	»

GENNAIO; giorni 31 — L. N. 13 — P. Q. 21.
Giovedì 12 — 12° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,57 — *S. Modesto martire.*
Venerdì 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,58 — *Gottifredo conte.*

Circolo Centrale. — I signori soci sono vivamente pregati di volere intervenire all'assemblea generale straordinaria dei soci, che avrà luogo lunedì 16 gennaio corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea; 2. Nomina del Consiglio di direzione (dimissionario in conformità di deliberazione già comunicata alla precedente assemblea).

NB. — Si rammenta ai signori soci che, a termine dell'art. 12 dello statuto, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, e si rivolge loro viva preghiera di volere intervenire trattandosi di vitale interesse del Circolo.

L'Esercito - *Società fra ex-militari.* — Oggi, giovedì, ha luogo la prima seduta dell'anno, nella quale sarà insediato il nuovo ufficio di presidenza, ed oltre alle trattazioni delle cose ordinarie saranno fatte importanti comunicazioni all'assemblea.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì 13 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 7ª Conferenza col tema: *La coltivazione della vite*; relatore il sig. prof. Cesare Tomasini.

Sunto della *Gazzetta Ufficiale* dal 25 al 31 dicembre:

Catasto. — Modificazioni ai ruoli organici dell'Ufficio centrale del Catasto e delle Direzioni compartimentali. — R. D. 18 dic. *G. U.* 31 dic.

Corpi morali. — È stato eretto in Corpo morale l'Asilo infantile di Vigliano Biellese. — R. D. 8 dic. *G. U.* 28 dic.

Credito Fondiario di Cagliari. — L'Amministrazione del Credito Fondiario di Cagliari è distaccata da quella della Cassa di Risparmio, di Depositi e di Sconto di detta città. — R. D. 15 dic. *G. U.* 29 dic.

Dogane. — Approvazione della tabella contenente le variazioni al Repertorio della tariffa doganale, già approvato col R. D. 17 novembre. Le dette variazioni hanno vigore col 1° gennaio 1888. — R. D. 18 dic. *G. U.* 29 dic.

Id. — In conseguenza della proroga dei trattati di commercio tra l'Italia, la Svizzera e la Francia, per tutto il tempo in cui durerà il vigente regime daziario convenzionale sui tessuti di cotone, nonchè sulla ghisa e sull'acciaio, si applicheranno ai filati ed alle cotone cruite di cotone, nonchè ai rottami di ghisa e di acciaio, il trattamento stabilito nel R. D. 5 agosto 1883. — *G. U.* 30 dic.

Elezioni politiche. — Il Comune di Monti è separato dalla sezione elettorale di Oschiri ed è costituito in sezione elettorale autonoma dall'unico Collegio di Sassari. — R. D. 15 dic. *G. U.* 31 dic.

Fabbricazione di acido acetico. — Norme colle quali è regolata la concessione di fabbricare acido acetico puro o rettificato, acido impuro. Modo di pagamento della relativa tassa di fabbricazione. — R. D. 25 dic. *G. U.* 30 dic.

Concorsi. — Dal Ministero della marina è stato bandito un concorso per esami per l'ammissione di sessanta allievi alla prima classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1888-89.

Le domande per essere ammessi agli esami devono essere rimesse al Comando della R. Accademia di Livorno dal 1° al 31 luglio 1888. Le condizioni per essere ammesso son pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Monfi Angelo, nomina delegazione sorveglianza 14 corr.

Asti. — Fallimento Ditta Fratelli Terracini, prima adunanza 16 corrente.

Cuneo. — Fallimento Limone Filippo, verifica crediti 4 febbraio.

Pallanza. — Fallimento Termignoni Carlo, nomina delegazione sorveglianza 14 corr., 16 nat.

Pinerolo. — Fallimento Cesano Domenico, nomina delegazione sorveglianza 11 corr., verifica crediti 9 febbraio.

Susa. — Fallimento Bourcier Andrea, nomina delegazione sorveglianza 14 corrente.

Vercelli. — Fallimento Vassio Giovanni, prima adunanza creditori 16 corrente.

Voghera. — Fallimento Rebora Giuseppe, verifica crediti 17 febbraio, 2 pom.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — La Ditta *Fratelli Leoz di Leoz*, corrente in Dogliani, per la descrizione, formazione dei lotti ed estimo dei beni subastandi in danno di Bovio Luigi e Guglielmino.

— Il proc. collog. avv. *Fausto Sorba*, nell'interesse di Don Imasi Giovanni fu Rocco, domiciliato in Neive, per la descrizione, l'estimo e la divisione in lotti degli stabili propri di Bosio Luigi, Giovanni e Pietro fratelli fu Giuseppe, residenti nelle fini di Neive, o da subastarsi in loro danno.

Asti. — *Lanzino Carlo*, resid. a Torino, per l'estimo e formazione dei lotti dei beni di cui nel precetto reale 29 novembre 1887, notificato a Tobia Battista, mediatore residente in Mombercelli.

Novara. — I signori *Ambrosi e Clemente fratelli Jannicelli*, residenti in Sozzago e Novara, per la stima del casseggiato sito in Trecate, proprio della Lissola Caterina maritata Goldi, resid. in Trecate.

Pinerolo. — Il presidente del Tribunale civile di Pinerolo, con decreto 29 dicembre 1887, provvide per la nomina di un perito per l'estimo degli stabili subastandi ad istanza di Tribolo Bartolomeo contro Torello Bartolomeo, resid. a Perosa Argentina.

Torino. — *Orsiero Pietro*, per la stima del corpo di casa e dipendenze, situato nel territorio di Moncalieri, di proprietà dell'eredità giacente del fu Giordano Giacomo a suo favore ipotecato, e di cui intendo promuovere la subastazione.

Torino. — Il cav. notaio *Daniele Cerati*, di Garbagna, loco la stima dei beni a subastarsi a danno di Fornasari Antonio fu Giovanni, di Settimo.

Varallo. — *Briano Maurizio*, resid. a Mollia, per la stima dei beni da subastarsi a suo danno in odio di Bello Silvestro fu Pietro, pure di Mollia.

— *Ferraris Gio. Giuseppe fu Giuseppe*, di Alagna Sesia, per la stima della casa posta in territorio di Quarna, da subastarsi contro Ottina Giuseppe fu Domenico.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 11 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 27	Az. F. Mediterr.	613 50
» f.m.	96 45	Cambi	
Az. Banca Naz.	2215 —	Londra — vista	25 —
» Credito Mob.	1030 —	» lett.	25 70
» Ferr. Merid.	766 —	Parigi — vista	101 57
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 82

Marenghi Fr. 20 27.

Milano, 11 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 95	Veneto	252 —
» f.m.	— —	Raffineria	421 —
Az. Ferr. Merid.	765 —	Banca Generale	693 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1610 —
Az. Ferr. Mediter.	611 —	Cotoni	550 —
Zuccheri	— —	Cred. Mobiliare	391 —

(Agenzia Stefani)

Firenze, 11		Cambio su Parigi	50 12
Mobiliare	200 —	Cambio su Londra	126 85
Lombarde	84 —	Lire italiane	49 80
Banca Anglo-Austr.	89 60	Rendita Austriaca	80 00
Austriache	211 50	Id.	87 85
Banca Nazionale	872 —	Unionbank	128 50
Napoleoni d'oro	10 03 5	Rend. Austr. carta	110 15
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 11		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 10
Austriache	— —	Id.	— —
Lombarde	154 40	Prestito Russo	89 10
Cambio su Londra	20 38	Prest. Orient. Imp.	— —
Rendita Ital.	95 10	Argento per chi.	170 60
Turco nuovo	18 70	Mediterranee	119 20

Chiusura della Borsa di Londra, 11.

Consolid. Inglesi	102 5/16	Egiziano 1873	78 5/8
Rendita Italiana	93 3/8	Variazioni fattiziali	[illegible]
Ungherese nuova	84 7/16	Cambio sull'Italia, a 8 g.	— —
Spagnuolo	65 1/16	Cambio sulla Banca d'Inghilterra	— —
Turco nuovo	18 13/16	Bullion in oro, once	—,—

Statistica sociale della Città di Torino, 11 gennaio. Organismo, coniugi 7 — N. 703 28 — Trapianti, coniugi 0 — N. 50 00 — Orfanezza, coniugi 0 — N. 201 72 — Arruoli diversi, coniugi 0 — N. 00 00 — Totali, coniugi 10 — N. 1505 00 — Coniugi esistenti nel mese a tutt'oggi N. 131 — N. *Il Direttore-Ger. A. Bertolda.*

ANTICA..... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Man-drago-la.

Bizzarria.

È per vivere solo, mio lettore,
Se in mezzo musicali un uomo muore.

***

Storia di bambini:

— Mamma, vuoi aiutarmi a fare la traduzione del francese?

— Carina, il male è che io non conosco il francese.

— E perchè non lo sai?

— Perchè i miei genitori non me lo hanno fatto studiare.

— *(con classica)* Oh come erano buoni i tuoi genitori!

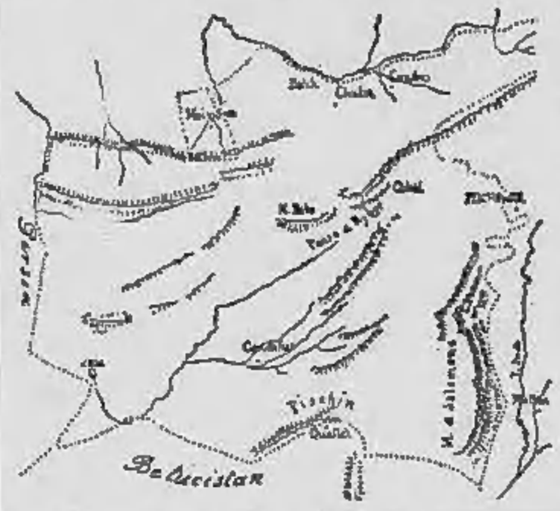
Russi ed Inglesi nell'Asia Centrale

Gli avvenimenti che si svolgono in Europa hanno da qualche tempo distolta l'attenzione generale da quello che avviene nell'Asia Centrale. La malattia dello scià di Persia richiama ora su quella regione gli sguardi di tutti, poichè l'apertura della successione reale in Persia potrebbe essere il segno di grandi avvenimenti. In questi ultimi tempi gli Inglesi, in special modo, hanno fatto sulle frontiere dell'Afganistan grandi opere per difendere i loro possedimenti dell'India. Si sa che parte del Beluchistan, i distretti di Pishin, di Sibi, di Thal-Khotiali vennero già annessi all'Impero britannico, perchè, trovandosi alla frontiera meridionale dell'Afganistan, rappresentavano una importante linea di difesa.

L'passato nel 1879 sotto l'amministrazione dei funzionari inglesi, in forza d'un trattato col kan di Kelat, il Beluchistan del nord è divenuto anch'esso una provincia inglese. Questa provincia comprende la piazza forte di Quettah, con buona guarnigione inglese.

In questa provincia di Beluchistan, dopo una ispezione fatta nel novembre scorso dal vicerè delle Indie, lord Dufferin, e dal generale comandante le truppe indiane, sir Federico Roberts, si stanno ora facendo importanti opere di difesa per render Quettah il primo posto avanzato ed il più forte bastione contro una invasione dell'Afganistan. Nello stesso tempo vengono affrettati i lavori per una rete strategica di strade ferrate che riuniranno il Beluchistan inglese all'India, e che saranno poi prolungate nelle loro principali ramificazioni fino a Candahar.

Così quando le truppe russe, che oggi, grazie alla ferrovia transcaspiana, si possono concentrare in grandi masse sulle rive dell'Oxus, tenteranno di passare la frontiera afgana e lanceranno sui possedimenti inglesi quelle orde di cavalleria turcomanna che si dicono destinate ad inondare l'India, l'armata inglese potrà rapidamente portarsi a Candahar, attaccare gli invasori di fianco, se essi si dirigeranno sul passo di Kyber, o attenderli di fronte se vorranno attaccar l'India più al sud. La prima battaglia che deciderà delle sorti dell'India sarà certo combattuta nel centro dell'Afganistan. Così la politica inglese, che ha delimitato già il terreno della lotta, sta ora preparandosi difese ed alleati.



Quanto alle alleanze, l'Inghilterra si è procacciata quella dell'emiro di Cabul, Abdurrahman, che è il capo degli afgani. Rimane ancora da sottomettersi Ayoub-kan, faggiasco, ora internato a Meshhed. Anch'egli, se vuole riavere la libertà, dovrà far atto di vassallaggio agli inglesi. Però non è detto ancora che gli inglesi abbiano saputo o potuto vincere l'odio radicalissimo che gli afgani nutrono per essi dopo l'ultima guerra. Quindi se l'Inghilterra si saprà rendere padrona dei capi, non potrà giammai fare sicuro assegnamento sulle popolazioni afgane. La vittoria in una futura guerra potrebbe essere causata unicamente dalle schiere di delle orde afgane piuttosto dalla parte dei russi, che tendono all'Oceano Indiano, che da quella degli inglesi, che cercano di assicurare ai loro possedimenti le grandi vie commerciali dell'interno dell'Asia.

LA SFINGE ROSSA NELLA POLITICA EUROPEA

Berlino, 7 gennaio.

(Cola) — Vi scrissi già che il 13 gennaio — il capodanno russo — era considerato nei Circoli militari come il giorno critico dell'essere o del non essere. Ora giunge da Pietroburgo la notizia che il corpo della Guardia ha ricevuto l'ordine di congedare la classe anziana mercoledì 11 corrente. Ecco un ordine che val più di tutti gli articoli del *Nord*, della *Norwje Wremja* e del *Journal de St-Pétersbourg* sommati assieme. L'ambasciatore Lobanoff e l'addetto militare Zajeff non avranno ora mestieri d'un diluvio di parole per dissipare i sospetti dell'Austria; giacchè un fatto solo pesa sulla bilancia quanto i più lunghi discorsi di pace e d'amore.

E si dice ancora che i proprietari di Polonia, ai quali Gurko aveva già intimato di mettere i loro cavalli a disposizione delle autorità militari, siano stati avvisati che per ora non si ha più bisogno di loro. È poi indiscutibile che, o per amore del quieto vivere, o per effetto della disenteria, o per togliere di mezzo le occasioni, le quali fanno ladri gli uomini in generale e l'intendenza russa in particolare, alcuni battaglioni accantonati proprio sul confine galliziano sono stati ritirati in città meno vicine al nemico e ad allo tentazioni.

Vero è che non mancano altre notizie di colore men chiaro. Che cosa sono, per esempio, andati a fare a Pietroburgo i generali comandanti a Vilna, Varsavia e Kiew, e che significano le ambulanze mandate, in questi giorni appunto, al confine di Bessarabia? E perchè nella fabbrica d'armi di Spandau, vicino a Berlino, s'è cominciato ora a lavorare di notte anche intorno alle munizioni, come si lavorava da un paio di mesi a questa parte intorno ai fucili? Tutto sommato, però, l'impressione dominante nei Circoli militari è che il pericolo di una guerra immediata sia completamente scomparso, e che anche la guerra a primavera sia da relegarsi nel mondo della improbabilità.

Da un prolungamento della tregua armata, tale da far quasi rimpiangere il corso terribile, ma decisivo, d'una guerra, ed una pace degna del nome proprio, ci corre però e di molto. Lo tsar ha riconosciuto d'essere stato vergognosamente gabbato; lo tsar manda alle loro case i soldati di cui scade la ferma; egli cancella così d'un tratto di penna tutta la storia degli ultimi quattro mesi; sta bene. Ma quattro mesi fa la situazione non era così invidiabile, che noi possiamo considerare come un guadagno il suo ripristinamento. Perchè la pace fosse tollerabile, perchè fosse una pace di qualche anno e non di qualche mese, bisognerebbe che la diplomazia trovasse finalmente la parola di quella sciarada che si chiama la questione bulgara. Ora si spera che l'occasione sia favorevole per tentare un'altra volta la soluzione; tuttavia, credetelo, si tratta puramente e semplicemente di vaghe speranze, e chi si dà l'aria d'esser sicuro del fatto suo ha senza dubbio qualche secondo fine; quello, per esempio, di far salire di parecchi punti la rendita anglorussa, affinchè Rothschild procacci a miglior patto i 27 milioni di lorini di cui Tisza ha urgente necessità.

Dei disegni di conferenza, inutile parlare. Quando verrà il giorno della conferenza, se verrà, la Russia e l'Austria-Ungheria avranno già in tasca il loro trattato particolare, come nel 1878. Le altre Potenze, come nel 1878, saranno *tout bonnement* chiamate ad apporvi la loro firma.

Inutile egualmente parlare della tanto strombazzate missioni della fine del 1887. Missione Windischgrätz, missione Kallay, missione arciduca Alberto, missione Carlo Ludovico, tutte o morte prima di nascere o nate con tutt'altro scopo che quello di rattoppare alla meglio gli sbrendoli della pace europea. Partito il conte Pietro Schuvaloff, a quanto si assicura, si è occupato quasi esclusivamente dei documenti falsificati, e nell'unica udienza che ebbe dall'imperatore e nell'unico colloquio che ebbe, non col principe Bismarck, ma col conte Erberto, come avrebbe avuto il tempo e il modo di trattare altri argomenti?

Tutto si riduce, per ora, a speranze. Si spera che lo tsar voglia uscire una buona volta dalla tenda, voglia mettere fine al silenzio di malaugurio che serba da due anni, voglia svelare che cosa intenda per ristabilimento del trattato di Berlino. Giacchè la parola «ristabilimento» corre su tutte le bocche, la fedeltà al trattato è inscritta in tutti i programmi; ma ciascuno ha poi una maniera sua particolare di interpretarli. La *National Zeitung* percorre gli eventi scrivendo che la Russia chiede tre cose: l'allontanamento di Ferdinando, l'appartenenza del futuro principe alla Chiesa ortodossa, e, vedi precisione di linguaggio! *alcune garanzie* d'influenza in Bulgaria. La Russia non ha ancora chiesto nulla. Si hanno solamente indizi che sia disposta a chiedere. Ma chiedere è sinonimo di ottenere? E trattare equivale a concludere? Nè il carattere dello tsar, nè il programma di Kalnoky, nè l'importanza degli interessi in conflitto, nè gli odii di razza sono argomenti tali da farlo credere di leggieri.

Interessi torinesi

QUESTIONI OSPITALIERE.

La cittadinanza a buon diritto piglia viva parte alla discussione che si fa sull'amministrazione e sull'andamento de' suoi ospedali, specialmente del suo Ospedale Maggiore di San Giovanni. Avrà caro quindi che questa discussione sia alimentata e ch'ei faccia dalle persone più competenti.

Ad una parte dell'articolo pubblicato dal professore Pacchiotti sulla benemerita *Gazzetta del Popolo* di domenica 8 corrente giunale, rispondo colla seguente lettera il dottor Lampugnani, che si crede personalmente designato nell'articolo citato.

Fummo in dubbio se dovessimo accogliere questa lettera; ma poi, vivamente pregati, credemmo dover nostro aprire le colonne a persona che ebbe pure importante ufficio nell'Ospedale e invoca un po' di spazio per legittima difesa. L'egregio prof. Pacchiotti, della cui amicizia ci onoriamo, è uomo di troppo ingegno ed ama troppo la scienza medico-chirurgica, a cui ha dedicato vita e sostanze, per aver a male che altri esponga un avviso anche contrario al suo e per non desiderare, egli primo, una discussione aperta e ampia nell'interesse dell'Ospedale e della scienza da lui prediletti.

Ecco pertanto la lettera:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Io ho avuto la fortuna e l'onore di prestare l'opera mia all'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino pel quadriennio 1883-86, dapprima come assistente del rimpianto Margary, poscia come chirurgo assistente interno.

« È naturale quindi che mi sia occupato sempre col più vivo ed affettuoso interesse di quanto riguarda la benemerita Opera pia, lustro e decoro non di Torino soltanto, ma dell'Italia intiera, perchè è appunto da' suoi anfiteatri e dalle sue sale che fu bandito, si può dire, per la prima volta, in Italia il nuovo verbo della scienza.

« Occupandomi della questione ospitaliera, mi rallegrato dell'agitazione insorta e nel Consiglio comunale e nel pubblico, perchè la credo foriera di utili risultati nell'interesse dell'umanità e della scienza, ed ho letto gli articoli pubblicati in proposito dal prof. Pacchiotti sulla *Gazzetta del Popolo* di sabato e domenica, 7 ed 8 corrente.

« Orbene, prego la nota imparzialità della S. V. a volermi compiacere di concedermi la parola in risposta al prof. Pacchiotti per una questione personale, e per alcune osservazioni su apprezzamenti esatti del medesimo.

« Il prof. Pacchiotti fa all'Amministrazione ospedaliera la grazia del complimento di dirle ch'essa dovette subire le cagioni del disavanzo lamentato, quasi che, fra gli altri, il più giusto titolo alla pubblica riconoscenza non sia stato per l'Amministrazione stessa la aver secondato, senza restrizioni e col più lodevole slancio della carità ben intesa, i due grandi riformatori della chirurgia in Piemonte, quali furono il Margary ed il Novaro.

« Con ciò intendo esprimere soltanto la soddisfazione e la riconoscenza che ogni studioso della chirurgia moderna sente per l'opera illuminata e coscienziosa dell'Amministrazione ospedaliera.

« Il prof. Pacchiotti segnala, fra gli altri, un preteso abuso *infiltrato con grave aumento di spesa, senza che l'Amministrazione ne fosse consapevole*, cioè la trasformazione, *per opera di qualche chirurgo assistente, per soverchio zelo in un'epoca non remota* delle sale di accettazione in un *ambulatorio dove si facevano delle gravi operazioni chirurgiche e delle medicazioni antisettiche a molti estranei all'Ospedale, i quali erano poi rinviati alle loro case.*

« Ora, siccome questo *qualche chirurgo assistente* sono appunto io, e siccome credo fermamente che il rimprovero e il biasimo che vorrebbero esprimere le parole del prof. Pacchiotti, costituiscono, per me, un reale titolo di merito agli occhi dei chirurghi moderni e del pubblico stesso, quando questo sappia come stanno veramente le cose, e per l'Amministrazione ospedaliera un'alta benemerenza, così desidero che il pubblico conosca la verità tutta intiera.

« Quando, sullo scorcio del 1885, io dovetti, in forza del più infelice degli statuti ospitalieri, abbandonare il servizio attivo di assistente del Margary per passare alla posizione sanitaria di chirurgo interno, credetti di dover spazzare le sale dell'accettazione e medicazione per la chirurgia di quelle desolanti lordure che sono la famigerate filaccie, le pezze, il cerotto e l'unguento.

« Per consiglio del Margary stesso, anello stesso interesse dell'Ospedale, feci domanda di avere a mia disposizione il materiale antisettico, ridotto come lo è da qualche anno alla sua più economica semplicità, e di poter fare, sull'esempio degli Istituti ospitalieri più floreati e meglio diretti, un ambulatorio chirurgico, dove la chirurgia moderna ha dimostrato che si possono eseguire con tutta sicurezza e con vantaggio del pubblico e delle finanze ospitaliere tutte quelle operazioni che, non richiedendo la degenza a letto, sono permesse dalle condizioni economiche degli ammalati, pronte piuttosto a rinunziare al posto che ridurmi alla chirurgia degli empiastri e simili lenimenti.

« L'Amministrazione ospedaliera, con illuminato consiglio, acconsentì, e l'ambulatorio divenne frequentatissimo e fu onorato della presenza di molti illustri chirurghi italiani e stranieri. Più di ottomila ammalati ebbero così l'assistenza chirurgica nel solo anno 1886 alla porta dell'Ospedale, e dove fosse necessario, erano da me visitati gratuitamente a domicilio. Io feci redigere, su apposito registro, dagli egregi allievi assistenti, una dettagliata relazione giornaliera che formerà un rendiconto di non poco rilievo, il quale dimostrerà come la chirurgia moderna possa fare, con pochi mezzi, molto bene.

« Il prof. Pacchiotti ha protestato fin d'allora contro questa che egli chiamava violazione de' suoi diritti; ma, se è lecita la domanda, il buon pubblico non aveva egli tutto lo porto aperto all'Ospedale e non poteva egli scegliere a suo talento il proprio chirurgo, giacchè la clinica del prof. Pacchiotti ha pur diritto al suo ambulatorio? E se il pubblico accorreva di preferenza all'ambulanza dell'Ospedale, è poi tanto difficile trovarne la più ovvia fra le varie ragioni plausibili?

« Dunque è meno esatto che l'*accettazione sia stata trasformata in ambulatorio chirurgico senza che l'Amministrazione ne fosse consapevole;* non è meno esatto che questa trasformazione sia stata un *trop de zèl*, ma è stata invece l'applicazione dei sani principii della chirurgia moderna e della carità ben intesa; nessun ingombro d'ammalati, perchè l'Amministrazione, sulle indicazioni dello scrivente, ha opportunamente adattati i locali; nessun pericolo, perchè tutto previde ed a tutto provvide la grave responsabilità del chirurgo, secondata dall'intelligente buon volere dell'Amministrazione; nessun spettacolo commovente a chi aspettava il suo turno, perchè non solo le operazioni, ma anche le medicazioni gravi erano eseguite per ultimo, con totale sacrificio di tempo e di fatica del chirurgo e dei bravi allievi; non aumento di spesa per le medicazioni e le operazioni, perchè la soluzione disinfettante di sublimato corrosivo costa meno del *papin*, e il cotone fenico meno delle pezze di tela e dello filaccie, se si tien conto che per una medicazione antisettica bisogna farne almeno dieci delle antiche, senza contare che è tolto il danno e lo scandalo di obbligare i poveri ammalati all'ufficio antigienico di far la filaccia.

« *Dottor* Lampugnani »

ALLA GUARDIA DEL RE

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

Ieri (9) vi ho telegrafato che dei due veterani a guardia del Pantheon al momento in cui i Sovrani assistevano alla Messa funebre una ora il generale persiano Materazzo. Il proto ha pubblicato invece che v'era il generale Materazzo ed un generale persiano. No, caro proto; il generale persiano è proprio lui, il Materazzo, il quale peraltro è fratello di altro generale Materazzo, generale dell'esercito nostro e non persiano. E siccome fra tanto persianesimo è compatibile se il proto ha perso il... medesimo, ecco come stanno le cose. Il Materazzo che ha montato ieri la guardia è il comm. Michele Materazzo. Fu già soldato dell'esercito sardo, prese parte alle campagne del 1848-49, e credo anche abbia combattuto in Crimea. In seguito è passato al servizio dell'esercito persiano e vi acquistò il grado effettivo di generale, e, come generale, è ancora oggidì inscritto nei quadri militari di S. M. lo Scià. Il che non impedisce che Michele Materazzo si ricordi di essere veterano d'Italia, e come tale di essere inscritto al Comizio di Napoli. Il sorteggio lo ha chiamato quest'anno a montar la guardia alla tomba di Vittorio Emanuele, ed egli chiese di poter venire al Pantheon indossando la divisa persiana. Ma il Comitato centrale non ha creduto di poter aderire a questa domanda perchè contraria ai regolamenti, ed il Materazzo si appagò di venire sotto lo sportello del veterano nostro. È una figura vigorosa e simpatica, piuttosto alta, una fibra che dimostra di aver resistito a molte vicende.

***

Gli altri due veterani in servizio al Pantheon erano, come vi ho telegrafato, due romani perseguitati dal Governo pontificio, il capitano Malatesta, era addetto al Ministero della guerra, e Annibale Lucatelli, fratello di Cesare, ginnasiarca del Governo papale per *spirito di parte*, come si diceva allora. Annibale Lucatelli, accusato di aver tramato contro il potere temporale, fu per quattordici anni rinchiuso negli ergastoli dello Stato pontificio, dove sofferse ogni specie di martirio per non aver voluto rinnegare la sua fede nei destini di Roma italiana. Io ho la fortuna di conoscere personalmente questo Lucatelli, che è il tipo vero del patriota romano. Modesto, non dimostratore, buon padre di famiglia, artefice geniale, esercita la professione di musicista, ed è custode al Museo Industriale di Roma.

Io ho passato già parecchie ore a discorrere con quest'uomo che in forma disadorna quanto efficace sa narrare episodi interessanti e drammatici sulla Roma fra il 1848 e il 1870... Quanti avvenimenti che sono sconosciuti ai più, quante figure di uomini scellerati e quanto di uomini eroi, quanti dietroscena di fatti mal giudicati o mal noti conserva nella sua memoria quest'uomo! Ora egli, che ai è vista la morte alla gola tante volte, che ha visto giustiziare suo fratello, e ha visto disperdere la sua famiglia, non si appassiona più di politica che per un caso solo... quando sente qualche allusione, anche lontana, ad un ipotetico ritorno del potere temporale... Oh! allora, il quieto musicista ritrova subitamente tutto il fuoco della sua forte giovinezza, tutto l'odio che ha covato per tanti anni contro il Governo pontificio... Egli si trasforma, brillano i suoi occhi, e per impecare ancora una volta contro il tiranno d'un giorno, la sua parola diventa epica... Ma ci piace presto; perchè egli dice che *quel ritorno* è impossibile, ed è impossibile — soggiunge — perchè ci abbiamo quel tassinaro... E vuol dire il Re d'Italia al Quirinale.

Lucatelli è quasi di casa al Quirinale. Re Umberto, che ne conobbe il patriottico passato e che sa apprezzare i prodi, ha affidato al Lucatelli la confezione dei musicisti della Casa Reale, ed in tal guisa ha saputo incoraggiare l'artista e premiare il patriota.

Ieri Annibale Lucatelli fungeva al Pantheon come ispettore veterano.

LE GAZZETTE NELLA VALLE D'AOSTA

La sezione del Club Alpino — I telefono salvatore — Il freddo.

Aosta, 8 gennaio.

(Eco) — Mentre in Roma il Papa faceva un'allocuzione aggressiva contro l'integrità della patria nostra, mentre in altre città italiane aveva luogo un risveglio clericale, in questo estremo lembo d'Italia vi fu un risveglio nel senso liberale.

La nuova annata ci regalò un nuovo giornale, fra i cui collaboratori vi sono persone di ingegno ed anche di sentimenti liberali e patriottici. Nella settimana scorsa infatti mandò fuori il suo numero di saggio (ben inteso in lingua francese) *Le Valdôtain*, organo del partito monarchico-costituzionale, che oltre al promettere di patrocinare gl'interessi della valle, fa questa esplicita dichiarazione: « Considereremo sempre come un sacrosanto dovere l'amore di questa bella patria italiana, che la Provvidenza collocò fra le grandi nazioni. » Ciò che vale quanto proclamare le eterne intangibili dell'Italia nuova ed i suoi diritti irrevocabili su Roma capitale.

Questa promessa di fare sempre una politica in ossequio ai principii di libertà e unità della patria, fu per noi come un avvenimento, perchè essa viene da una parte della cittadinanza e del clero che finora ebbero per organo la intransigente e reazionaria *Feuille d'Aoste*, che continua bensì le sue pubblicazioni, ma è ormai ridotta a rappresentare le idee dei più clericali, dei nemici della patria e seguaci dell'oscurantismo il più buio. Al *Valdôtain* adunque, finchè professerà tali principii, lunga vita e gran numero di abbonati.

Però malgrado la comparsa del nuovo giornale, malgrado vada ancora la luce l'*Echo de Val d'Aoste*, sedicente liberale, ma che in realtà non rappresenta che le idee di una famiglia sola e quella di uno dei 508 onorevoli, ciò che è tutt'uno, l'organo dei veri liberali in Val d'Aosta sarà sempre la *Gazzetta Piemontese*, che in questi due ultimi anni incontrò vivissima simpatia ed ottenne una diffusione pari almeno a quella degli altri giornali locali, a dispetto di alcuni cavalieri casalini che cercarono persino di impedirne tra noi la vendita.

— Col nuovo anno fu rinnovata la Direzione della sezione Aosta del Club Alpino Italiano; vicinero nominati: presidente l'avv. Darbelley, e vicepresidente l'ing. Giulio Favre, ambedue persone di ingegno e di buona volontà, quest'ultimo, poi, un intrepido e infaticabile camminatore ed alpinista, che colla conoscenza perfetta dei nostri monti e colla sua competenza in materia forestale, colla sua opera, di gran vantaggio alle sorti dell'alpinismo in Val d'Aosta.

— A proposito di Alpi, al telefono che, come sapete, fino dal dicembre scorso, per merito del cavalier cav. Bérard, funziona tra Saint-Rhémy e l'Ospizio del Gran San Bernardo, devono la vita due carabinieri che, travolti al fondo di un burrone, vi sarebbero miseramente periti assiderati, se non fossero stati prontamente soccorsi da due canovare partite espressamente a dall'Ospizio o da Saint-Rhémy.

— Il freddo, nella scorsa quindicina, fu oltre ogni dire rigoroso; la temperatura si mantenne sempre tra i 10 e 15 gradi centigradi sotto zero, e la Dora Baltea (non il giornale) travolse per parecchi giorni enormi lastroni di ghiaccio. Ora il tempo si è rimesso al bello, il sole splende meno pallidamente e la temperatura ad aggirarsi attorno lo zero.

Il Governo e gl'Italiani all'estero.

Ieri la lettera (segnalata dai nostri telegrammi) che l'illustre nostro concittadino Cristoforo Negri ha scritto al direttore della *Riforma*:

Torino, 7 gennaio 1888.

Da quasi quarant'anni (fino all'epoca dei Ministeri Giolitti e D'Ansiglio) io presi l'iniziativa, così negli atti d'ufficio come in assai numerose pubblicazioni mie, perchè fosse studiata la condizione degli italiani all'estero e la sempre crescente emigrazione.

Non furono vuoti d'effetti le mie fatiche, ma lenti quasi e fino al presente troppo incompleti.

Sarebbe segnatamente al Plata, ospedali, scuole, rapporti bancari, navigazioni periodiche, società di beneficenza, ecc. Non furono però mai ridotte a sistema le cose, nè emanate provvidenze generali e regolari a saggi e ben definiti scopi. Ora godo di conoscere dai giornali che anche a questo importantissimo e difficilissimo intento l'attuale presidente del Consiglio ha rivolto l'animo anche con operosità, e me ne rallegro, e confido che alla sua vigilanza indefessa riesca di conseguire, se non il pieno effetto, il che mi pare impossibile, almeno in gran parte il lodevolissimo intento sui mira.

Dev.mo all.o *Negri Cristoforo.*

REATI E PENE

PER UN MAZZO.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Celestino Bottino e Pietro Piretta sono imputati di omicidio volontario. Il fatto risale al 15 agosto 1886 e la causa venne chiamata a giudizio altra volta e rinviata in seguito ad incidente, per procedere contro un testimonio, un ragazzo di dieci anni, per falsa testimonianza. Dichiaratosi non luogo a procedere contro il ragazzo, la causa Bottino-Piretta venne mandata di nuovo a giudizio, e durerà per tre udienze.

Ricorderemo brevemente i fatti.

Nel giorno 15 agosto del 1886 si celebrava in Cinzano la festa patronale con le solite abbuffacchiare, il solito ballo pubblico e il non meno solito incanto del mazzo di fiori da offrirsi dal milionario vincitore alla dama dei suoi pensieri.

Durante la festa sorse gara fra quelli di Cinzano e quelli di Moncucco per rivalità di campanile; dalle parole si passò ai bastoni, dai bastoni ai coltelli, e nella rissa restò ferito all'addome certo Rossetto Francesco, il quale denunziò come autore del colpo micidiale certo Celestino Bottino, e poche ore dopo morì.

Ma, non ostante la denunzia di lui, la voce pubblica accusò certo Piretta Edoardo, che era stato il provocatore della questione ed uno dei primi ad entrare nella mischia.

Secondo la voce pubblica il Bottino avrebbe agito d'accordo col Piretta trattenendo il Rossotto per gli abiti, mentre il Piretta lo colpiva. Questa voce ebbe forse origine dall'asserzione di due ragazzi, certi Calosso Stefano e Carlo Foglizzo, che dicevano d'aver presenziato il fatto.

I due ragazzi confermarono all'istruttore la circostanza asserita con diversi, e Rossotto e Piretta vennero arrestati e rinviati al giudizio d'Assise.

Essi sostennero d'essere innocenti.

All'udienza, nello scorso giugno, il Foglizzo, dopo la sua deposizione fatta conformemente alla deposizione scritta, uscendo fuori dalla sala d'udienza disse a qualche testimonio che egli non aveva visto nulla e che la sua deposizione era stata inspirata dal Calosso.

Ad instanza della Difesa il ragazzo venne udito di nuovo, e smentendo quanto aveva detto nella sua deposizione, confermò l'ultima sua asserzione.

Il Pubblico Ministero chiese allora il rinvio della causa onde procedere per falsa testimonianza contro il Foglizzo.

Come dicemmo, l'istruttoria fu fatta, si dichiarò non luogo a procedere contro di lui e la causa contro Bottino e Rossotto è ora di nuovo portata davanti ai giurati. I due imputati continuano a protestarsi innocenti.

Daremo l'esito del processo.

Presiede il cav. Rossi; P. M.: cav. Magenta; difensori: C. F. Ruggieri, avv. Cavaglià.

NOTIZ

mente trasportava nella sua carrozza tre povere fanciulle perdute, dal luogo ove nascondevano la loro abiezione, al stabilimento, per la visita consueta. Il cocchiere non voleva essere pagato; invece pel domani le povere fanciulle gli portarono un dolce fatto nella loro abitazione, e chiamata una delle disgraziate, volevano sentirla cosa. La donna si rifiutò. Lo stesso fecero le altre. Allora il Varnera, inviperito, cominciò a gridare, a minacciare, percuotendo una delle ragazze. Al baccano accorse una maggiore, quella sotto la cui protezione sono affidate le povere giovani; la vecchia era armata di un coltello lungo ed affilato. D'altro canto le giovani donne s'armarono anch'esse di una scopa, di una paletta e di un piede di tavolo rotto. E tutte quattro addosso l'orribile cocchiere, conciandolo di male maniera. Dopo lo misero fuori della porta. Il Varnera si trascinò, tutto grondante di sangue da numerose ferite e contusioni, fino all'ospedale, ove versa in grave pericolo di vita. Le donne belligere sono già in potere della giustizia.

PIEMONTE.

NOVARA. — Un duello fra sott'ufficiali. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 11, ore 8,15 pom.:

« In seguito ad una contesa nata fra due sotto ufficiali del 59° reggimento fanteria, ieri vi fu un duello ad oltranza. Lo scontro ebbe luogo dietro al Cimitero. Uno dei duellanti riportò una grave sciabolata al capo, per cui dovette cessare lo scontro. Il ferito si trova agli arresti. »

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 11 gennaio). — (Calendasca) — Morto di un benemerito. — Pochi giorni or sono moriva improvvisamente nella nostra città certo signor Francesco Battacco. Fu per molti anni diligente e stimato impiegato di prefettura; fu imitabile esempio di buon marito, e, quantunque di principii religiosissimi, fu pure buon cittadino e amorevole amante della patria sua, che vide nei tristi giorni della servitù e salutò poscia con entusiasmo libera ed una. Il Battacco con suo testamento legò l'egregia somma di lire sessantamila a questo Ospedale civile. Così anche per tale atto eminentemente filantropico, la memoria del compianto estinto sarà sempre onorata e benedetta.

— **Funerali Vimercati.** — Oggi, alle ore 3 pom., ebbero luogo i funerali del conte Cesare Vimercati, « uomo per virtù e fortezza d'animo pregevolissimo, libero pensatore, amico e compare di Giuseppe Garibaldi, » come dice l'annunzio funebre che ho sott'occhi. I funerali furono puramente civili e riuscirono imponentissimi.

— **Consiglio comunale.** — Stasera e per varie altre sere il Consiglio comunale è convocato per deliberare su diversi oggetti e specialmente per la discussione ed approvazione del bilancio del Comune per l'anno 1868.

NOTIZIE ESTERE

BOULOGNE SUR MER. — **Un giornalista inglese annegato.** — Alcun tempo fa era venuto d'Inghilterra in Francia il signor Archibaldo Mac Neill, direttore del giornale *Lo Sportsman*, per assistere ad una sfida di pugilato inglese che si fenne in un isolotto della Senna. Dopo quell'epoca non si era più avuta notizia del giornalista, lo si era visto a passeggiare sulla riva del mare a Boulogne in attesa del piroscafo e poi più nulla. Il 6 corrente il corpo del povero Mac Neill venne ritrovato sulla spiaggia di Boulogne orribilmente malconcio. Il cadavere è rimasto in balia delle onde per otto giorni circa. Indosso non gli si trovò più nè orologio nè denari, però si crede che si tratti piuttosto di una disgrazia che di un delitto. Ad ogni modo l'autorità sta facendo una severa inchiesta.

PRAGA. — **L'inaugurazione d'un teatro tedesco.** — Il 5 corrente si è inaugurato a Praga un nuovo teatro costrutto a spese dei tedeschi, nel quale le rappresentazioni si danno in lingua tedesca. Il governatore di Praga, il maresciallo della provincia il Bosmia, il sindaco della città e numerosi giornalisti venuti da Vienna, dalla Germania e da altri paesi assistettero alla solennità inaugurale. All'entrata del governatore venne suonato l'inno nazionale. Poi si rappresentarono i *Maestri Cantori* di Wagner. L'autorità aveva fatto rimandare all'indomani la rappresentazione d'un lavoro drammatico in cui veniva glorificato l'imperatore Francesco Giuseppe, per togliere qualsiasi pretesto a manifestazioni politiche nel senso tedesco. La polizia aveva preso grandi precauzioni pel caso che la solennità avesse dato luogo a questioni fra tedeschi e czechi.

L'onorevole Coppino.

Roma, 10 gennaio.

L'hanno annunziata, poi smentita, poi l'hanno riconfermata, per farla di nuovo smentire... voglio dire la notizia dei duelli fra l'on. Coppino e l'on. Crispi. Alla stessa Minerva pareva che non fossero molto informati sia in un senso sia nell'altro, perchè v'erano dei *corridoi* (chiamiamoli così) che davano quasi certa la dimissione del Coppino, mentre certe anticamere affermavano di no. Credo di essere finalmente riuscito ad avere la versione vera. L'affare del diniego fra il presidente del Consiglio e il ministro della pubblica istruzione per la relazione sul progetto di riordinamento degli Asili non è vero. Poco dopo tornato il progetto dalla discussione del Senato, l'on. Coppino ha incaricato il prof. Stocchi di redigere la relazione per accompagnare il progetto alla discussione della Camera. Lo Stocchi ha ultimato il lavoro e non si intende che il ritorno del ministro da Alba per l'approvazione della relazione.

Sia quello che vi è di vero nelle voci corse di dimissioni e simili ai è una certa corrente che alla Minerva e fuori si accentua contro l'on. Coppino e che non è difficile si manifesti alla Camera in occasione della discussione del bilancio dell'istruzione. Nella Stampa la corrente trova eco nel *Diritto* e nel *Don Chisciotte*.

L'on. Coppino è atteso a Roma pel 15 corrente.

Una gita al Gran San Bernardo.

La sezione di Milano del Club Alpino Italiano avverte che nei giorni 14, 15 e 16 corrente gli alpinisti della sezione faranno una gita al Gran San Bernardo.

La comitiva partirà da Milano sabato alle 4,20 pom. Si può raggiungerla a Chivasso partendo da Torino, Porta Nuova, alle 5,50 pom., o da Porta Susa, alle 6,6 pom. Alle 11 della sera si arriva ad Aosta. Di là, partendo la mattina del 15, si giungerà nel pomeriggio all'Ospizio del Gran San Bernardo, ove si passerà la notte. Il lunedì 16 si potrà compiere, volendo, l'ascensione della Chenalette (m. 2800), ed essere di ritorno a Torino a la sera stessa o la mattina del martedì.

I soci che desiderassero di prendere parte a codesta gita sono pregati di avvertirne immediatamente la segreteria del Club Alpino Italiano, in Milano, via Silvio Pellico, 6.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 12 gennaio.

L'*Excelsior* di L. Manzotti al Teatro Regio

Il pubblico del nostro gran teatro rivide ieri sera, per la terza volta in breve giro d'anni, la splendida creazione coreografica del Manzotti, che ha fatto gremire la fortuna di parecchi impresari e destato le invidie di chiesa quanti compositori in erba. Or bene, per quanto ammirato e discusso, e nonostante i confronti cui può dar luogo in merito alla diversità d'esecuzione, l'*Excelsior* produce sempre un fascino sugli spettatori.

Il ballo del Manzotti fece la sua prima comparsa a Torino la sera del 7 gennaio 1862, dopo l'operaballo *Macbeth* del Verdi. Erano allora principali esecutori dell'azione storico-allegorico-fantastica la prima ballerina E. Cornalba, l'altra prima ballerina E. Monti, il primo ballerino E. Borri, i mimi e mime: Ernestina Operti, E. Rossi, Coppi, Milanesi-Piazza, Bellò-Malorini, Barzani e Ferraro.

La seconda volta lo si diede al Regio la sera del 5 gennaio 1864, dopo l'opera *Il Figliuol prodigo* del Ponchielli, coi seguenti artisti:

Coppia danzante: Limido e Cecchetti; prima ballerina italiana: De Maria; mime: S. Operti e Gamna; mimi: Smeraldi, Coppi, Barzio, Ferraro, Ginghini, Piantanida e Possamini.

Riprodotto ieri sera per la terza volta da Carlo Coppi, dopo l'opera *Otello*, di Giuseppe Verdi, l'*Excelsior* ebbe ad esecutori i primi ballerini: Angelina Spotti e V. De Vincenti; la prima ballerina italiana: G. Pesle; la mima: M. Ceccarelli, che rappresentava la *Luce*, ed i mimi: G. Cima (*Tenebre*), G. Milanesi-Piazza, L. e G. Ferraro, A. Ginghini, G. Piantanida, ecc.

Figurarsi che folla! C'era tanta gente da empire due teatri; anzi ci stupisce che si siano distribuiti più biglietti del necessario, obbligando il pubblico a rimanere fuori della porta.

Cosa dire dei palchi, delle sedie chiuse e del loggione? Stipati completamente. In platea era una ondata di gente che si muoveva e si agitava come una persona sola. Il Duca d'Aosta, col primogenito Duca di Puglia, sottotenente d'artiglieria, la principessa Clotilde e la principessa Letizia, occupavano i due palchi di 2° ordine a sinistra. Nel primo palco a destra di proscenio si vedeva la Duchessa di Genova colla sua dama.

Di toilette non c'era grande sfoggio, tuttavia non mancavano nei primi due ordini di palchi le acconciature eleganti.

Le impressioni prodotte dal ballo furono buone; pochi applausi in principio, qualche sittio, ed uno scoppio di entusiasmo al *passo a due*, in cui il primo ballerino De Vincenti, giovane, di piccola statura, pieno di slancio, spicca certi salti da intontire. La prima ballerina Spotti, una simpatica figura, balla con grazia, ma non è una danzatrice di cartello. L'altra ballerina italiana non fece nè caldo, nè freddo (più freddo che caldo), specialmente nella danza caratteristica indiana con accompagnamento di *tamburi*.

Dei ballabili piacquero: quello del secondo quadro, dove i simboli della Scienza, della Forza, coi rispettivi leoni di cartapesta indorata, dell'Unione, della Costanza, della Concordia, delle Arti, del Valore, della Gloria, del Commercio, formano dei bellissimi gruppi; quello dell'*Omaggio a Lesseps* (quadro settimo), danza caratteristica di giocolieri e danzatrici delle diverse parti dell'Egitto, eseguita dall'intero corpo di ballo, e *La concordia*, quadriglia allegorico-fantastica delle nazioni. Venne pure bene accolto il passo d'azione eseguito dalle prime ballerine e dai mimi.

La famosa danza dei postiglioni e contadinelle, sulle rive del Weser, che veniva sempre replicata, ieri non passò la misura.

La stessa dicasi del ballabile dei fattorini telegrafici che parve meno divertente delle altre volte. La scena mimica, cioè le beghe fra l'Oscurantismo e la Luce, lo scontro delle carovane nel deserto coi relativi cavalli ed il relativo Simoun passarono con qualche tentativo d'approvazione. Il trofeo del Camino colla Marcia Reale scosse il pubblico che proruppe in un caloroso applauso. Nel corpo di ballo vi era dell'incertezza, prodotta forse dall'organno della prima rappresentazione. Anche le *otto* distinte della Scuola di ballo mancarono di insieme e di precisione in qualche punto. Massa in scena, vestiario, decorazioni e macchinismi buoni, ma non perfetti. La tela rappresentante il Canale di Suez, di bellissimo effetto, procurò una chiamata allo scenografo Fontana.

L'orchestra e la banda sul palcoscenico, sotto la direzione del cav. Simondi, si mostrarono attenti ed eseguirono con brio la popolare musica del Marenco.

In conclusione: un *Excelsior* che non supera gli altri due in esecuzione ed in eleganza, ma che può migliorare e piacere di più nelle successive rappresentazioni.

Lo spettacolo terminò all'una in punto.

Stasera 11ª replica dell'*Otello*, che, fra parentesi, viene accolto sempre con favore, e 2ª dell'*Excelsior*.

★ **Teatro Gerbino.** — Domani avrà luogo la serata della gentile attrice della Compagnia Bertini, signorina Teresina Mauri, colla commedia dei signori Bossi e Bossi: *Bufera d'alpe*, nuova per Torino, e la farsa: *Don Giovanni*.

★ **Teatro Rossini.** — Per venerdì è annunciata la serata del bravo Tancredi Milone col seguente programma: — 10ª replica dell'applaudita commedia in due atti del cav. Luigi Pietracqua: *L'giubileo del poveir parroco*, di cui il serbante sarà il protagonista — *Un milanes in mar*, noto *vaudeville* di Cletto Arrighi, con musica di vari autori, eseguito, per quanto riguarda il canto, dalla signorina Giuseppina Milone e dai signori Zavagno, Pollone e Vaser. I tipi del *milanese* e del *francese* saranno rappresentati dagli artisti E. Gomelli e P. Vaser.

★ **Teatro Nazionale.** — Martedì 17 avrà luogo a questo teatro una serata a beneficio della signora Gaetana Colombino, nota maestra di recitazione. Si esporrà: *Se tutto*, di G. Salvestri; *Una speranza della patria*, monologo in versi marsigliani, nuovissimo, di Teodoro Tua, scritto appositamente pel signor Pierino Carossa, che lo eseguisce; *La medicina di una ragazza ammalata*, di P. Ferrari, in cui interpreterà la parte di *Margherita* la signora Colombino, e *La consegna è di restare*. È una serata che si raccomanda da sè.

★ *Il Bottone di rosa* **dello Zola** fu rappresentato ieri sera al Filodrammatici di Milano dalla Compagnia Marchetti. Ecco il risultato datoci per telegramma:

« **Milano**, 11, ore 11 pom.

« L'esito ottenuto dalla commedia giovanile dello Zola fu assai freddo. Dopo l'ultimo atto si fece assai udire qualche fischio. »

★ **Un concorso... sul generis.** — Giorni sono intesi per un caso a parlare dell'imminente esposizione di bozzetti pel monumento commemorativo della spedizione di Crimea. Meravigliai di non aver sentito parlare del concorso relativo, e mi informai.

Venni a sapere allora che un concorso era stato bandito cinque mesi addietro, ma che non era stato pubblicato nessun programma, e solo erano stati invitati quattro scultori residenti a Torino, indicando loro sommariamente nella stessa lettera d'invito i termini e le condizioni cui i concorrenti dovevano ottemperare.

Il monumento doveva essere costituito essenzialmente da un obelisco in granito di Baveno dell'altezza non minore di metri 18, ornato di almeno due statue in marmo di Carrara e di un bassorilievo in bronzo rappresentante la battaglia della Cernaia.

L'area destinata all'erezione del monumento era fin d'allora stabilita al capo del prolungamento del corso Vittorio Emanuele oltre il fiume Po, appiedi della collina. La somma da spendere era di lire 65,000, fondo costituito quasi interamente con private sottoscrizioni.

Il modo con cui il presente concorso fu bandito non risponde alle norme cui al giorno d'oggi è generalmente convenuto debbano informarsi i concorsi, e la prima e la maggiore anomalia sta nell'aver limitato il numero dei concorrenti. Non vale il dire che il Comitato si poteva considerare come un privato ed avesse quindi piena facoltà magari di allogare l'opera ad un artista; l'aver il diritto di far una cosa in un modo piuttosto che in un altro non basta perchè si sfugga al biasimo per aver fatto male. È d'altra parte, invitando pochi artisti di valore ben differente, come nel caso presente si è fatto, non equivale forse all'esclusione *a priori* dei minori? Inoltre, quanto al carattere di privato che il Comitato può forse voler invocare per sè a stabilire il diritto di non ottemperare alle norme generali dei concorsi, può anche essere discusso, in quanto che in esso c'era un rappresentante del Municipio di Roma ed un rappresentante del Municipio di Torino. Nè credo, sebbene su questo punto non mi risulti nulla di positivo, che l'area su cui il monumento deve sorgere si intenda di acquistaria, ma certo sarà già concessa o si intenderà che lo sia dal Municipio.

Il Comitato stesso dei reduci di Crimea è il giudice del concorso; di questi giorni però esso ha nominato una Commissione artistica con voto consultivo, composta degli scultori Ambrosio e Calandra, dei pittori Gastaldi e Gonin e degli architetti Riccio e Petiti.

È aperta in una delle sale del palazzo della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, l'esposizione dei bozzetti. I quattro concorrenti sono: Belli, Ginotti, Bianchi, Peni. Lo spazio non ci concede di esporre oggi la nostra impressione; lo faremo domani.

G. L.

★ **L'Antropologia alla Università.** — Domani venerdì, 13 corr., alle ore 3 pom., il professore Morselli riprenderà il corso di antropologia generale, continuando l'esposizione della dottrina darwiniana.

Le lezioni del Morselli avranno luogo d'ora innanzi nell'anfiteatro di chimica (via Po, 18) gentilmente concesso dal prof. Filetti. Stante la grande affluenza al corso di antropologia e per soddisfare il desiderio dei moltissimi studenti che non poterono penetrare nella sala durante le lezioni precedenti, si è dovuto scegliere una località più ampia e più comoda che non fosse la terza aula dell'Università.

★ *Il Faro.* — È uscito il N. 2 di questo *Novelliere illustrato settimanale*, edito a Torino presso la Casa L. Roux e C. — Eccone il sommario:

Battaglie abissine.

Una Maddalena senza perdono - H. B. Armando.

Un'avventura nell'ultima notte dell'anno - Enrico Zschokke (cont.).

Copertina: *Giuochi* — *Teatri*.

Incisioni: Keren e gli altipiani di Mogarah veduti da sud-est; Vedata di Massaua; il lago Aschangi; Corse di cavalieri abissini; Cavaliere abissino; Cacciatore abissino; Carta dell'Abissinia.

E la sorpresa? La vedranno i lettori.

CRONACA

Giovedì, 12 gennaio.

Pel Carnevale.

Quest'anno carnevale chiassoso non si farà: ma avremo il solo carnevale benefico per la principali Opere pie e Istituti di beneficenza della nostra città. Tutti ricordano il così detto Banco di beneficenza in piazza Carlo Alberto, sotto il grande portichetto del Palazzo Carignano: era un chiasso festevole e benefico, era l'opera, la fatica particolare e impreba di un reverendo ed ottima sacerdote, il sig. Barioco, che si metteva tutta la sua anima e il suo cuore generoso nell'ordinario e nel farlo fruttificare a beneficio di Asili e di Istituti caritatevoli.

Quest'anno il comm. Barioco non c'è più; ma è sopravvissuta a lui la memoria del bene che ha sempre procacciato il Banco di beneficenza da lui creato e mantenuto in vita per quasi tre lustri. Il Banco di beneficenza vivrà ancora. Esso è affidato a ottime mani; il comm. prof. Antonino Parato, quale presidente, e ad altri bravi cittadini.

Non occorre per adesso aggiungere altro: i successori sono ben scelti; quest'anno, mancando ogni altro spettacolo carnevalesco, questo Banco benefico deve aver fortuna; e i Torinesi gliela faranno avere. Ecco il primo proclama della nuova Direzione:

« *Appello ai Torinesi*
pel Banco carnevalesco di beneficenza.

« In nome degli Istituti pii della nostra città, da concordia fraterna legati nel pensiero di comuni urgenti bisogni, annunciamo:

« Negli ultimi giorni del carnevale di quest'anno tornerà a fare la sua comparsa il Banco di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano.

« Negli ultimi due anni le filantropiche Associazioni del Bogo e di Giandaja, col mezzo di trattenimenti carnevaleschi e grandiosi spettacoli, riuscirono a far passare nelle casse di ciascuna delle Opere pie attrettanti bei grazioli di denari che ne sollevarono in parte le strettezze; ma dice un proverbio che gli anni si seguono e non si rassomigliano; già si sa che le visite a Torino del misterioso Bogo non sono frequenti. Alcuni pensarono di andare a bussare alla porta di Giandaja, ma era chiusa, e nel vestibolo fra varie bandiere ne videro una abbrunata colla scritta *Dogali*, e si è capito subito e si tornò indietro.

« Rispettiamo adunque i nostri generosi protettori di ieri nelle tregue dell'oggi pieghiamoci al tempo senza perdere mai la fiducia. La beneficenza sta sopra i tempi stessi e le vicende politiche; può mutare forma a modo, ma non si stanca nè si esaurisce mai in una città come Torino, ove tutti i cittadini la portano scritta ne' cuori, cominciando dalla Famiglia Reale, sempre munifica in tutto, e venendo alle altre d'ogni ordine e condizione, ciascuna nella sua sfera, sotto il largo patrocinio del Municipio e delle altre autorità.

« Noi dunque apriremo fiduenti la solita lotteria, e se pur troppo l'invito non viene più a voi, o concittadini, dalla nota voce del compianto direttore delle scuole infantili, fondatore benemerito del Banco di beneficenza, noi, eletti a rappresentare i più Istituti, crediamo di rendere onore anche al suo nome col mantenere viva una istituzione così benefica a tante Opere pie.

« I nostri Istituti hanno bisogno di quattrocento oggetti ciascuno; noi speriamo che li avremo in dono da voi, come già li avemmo altre volte. Scegliete liberamente, e mandate a quale Istituto più vi piaccia; non mancheranno poi gli acquisitori di essi alla solita ruota della fortuna.

« Torino, 10 gennaio 1888.

« Comm. A. Parato, *presidente del Comitato direttivo* — Barberis comm. Pier Angelo, *segretario* — Antonielli cav. A. Incaustino — Comm. dott. Laura Seconda — F. Bruno. »

— **Funerali del cav. Gerbino.** — Stamane, alle ore 8,30, ebbero luogo le esequie del cav. avv. Garbino, proprietario del teatro omonimo. La salma era stata collocata in un carro funebre di prima classe adorno di quattro elegantissime e ricche corone; lo precedevano le Rosine, la Confraternita femminile della chiesa dell'Annunziata e parecchi sacerdoti; seguivanla un grandissimo numero di amici e di conoscenti, fra cui notammo alcune notabilità dell'arte ed i membri della Compagnia Bertini, che agisce attualmente al teatro Gerbino.

— **Una nuova cremazione.** — Domani, venerdì, 13 corr., avrà luogo un nuovo esperimento di cremazione. I membri della Società ed i signori medici possono assistere alla funzione; la salma verrà introdotta nel crematoio alle ore 10 ant.; la estrazione delle ceneri si farà alle 3 del pomeriggio.

— **Club Alpino Italiano.** — Domani, 18 corrente, questa Sezione di Torino del C. A. I. dà principio alle serate settimanali con un convegno offerto ai signori ufficiali delle compagnie alpine e dell'artiglieria di montagna di stanza in Torino. I soci sono perciò invitati a trovarsi alla sede (via Alfieri, 9) alle ore 8,30 pom. preciso.

— **Corse di cavalli e feste carnevalesche a Nizza.** — Nei giorni dal 19 al 26 corrente avranno luogo le corse di cavalli a Nizza Marittima, e col giorno 5 febbraio p. v. avranno principio le feste carnevalesche, che continueranno fino a tutto il 14 stesso mese.

In detta circostanza saranno distribuiti per Nizza Marittima, dal 18 corrente a tutto il 14 febbraio p. v., speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del successivo giorno 15.

Da Torino Porta Nuova (via Bra-Savona) il biglietto costa: in prima classe, L. 47; in seconda, L. 33 15; in terza, L. 21 15.

— **Fuoco in soffitta.** — Poco prima delle 4 pom. di ieri si appiccò il fuoco al mobilio di una soffitta abitata dai coniugi Chiara, in via Sant'Anselmo, N. 6. In quel momento marito e moglie erano assenti da casa, e non si sa a che attribuire l'improvviso manifestarsi dell'incendio in quella camera. V'è chi dice che l'abbia appiccato la moglie stessa prima di uscire di casa, essendo soggetta la poveretta a frequenti accessi di alienazione mentale.

Accorsero i pompieri e le guardie urbane della sezione Borgo Nuovo, ma al loro arrivo le fiamme avevano invaso tutto l'ambiente, e l'opera dei pompieri dovette limitarsi ad isolare il fuoco, il quale venne spento dopo un'ora circa di lavoro, ma del mobilio che era nella soffitta nulla poterono salvare, e fu danneggiato anche il tetto della casa.

— **Apoplessia fulminante.** — Stamane, verso le ore 7, il signor Luino Tommaso, esercente l'*Albergo del Biglietto*, nella borgata Madonna del Pilone, rinvenne nel cortile dell'albergo un individuo dell'apparente età d'anni 60, stirato al suolo. Lo avvicinò, lo scosse, ma l'infelice non dava più segni di vita. Chiamato il dott. Sacco, egli constatò essere lo sconosciuto morto in seguito ad un insulto apoplettico. Più tardi si seppe che il disgraziato si chiamava Gabriele Giovanni, d'anni 63, garzone panattiere, abitante in detta borgata. Dopo gli atti di legge, il cadavere venne fatto portare nella camera d'osservazione.

SPETTACOLI — Giovedì, 12 gennaio.

REGIO, ore 8 1/2. — (Lottera A). — *Otello*, opera. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Le bonheur conjugal*, commedia. — *Les chevaliers du pince-nez*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La casa di Borgia*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Ercole al Euripeo*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fanoj d'gaus*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La compagnia di Carnevalin*, operetta.

D'ANGENNES (Carlonetto), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione sportacolosa.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 rivista diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1888.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI. — Boriono Emilio con Comotto Angela — Cimonlon Cesare con Maffiolo Francesca — Maira Alessio con Giraud Giuseppa.

MORTI. — Sonzi Alessio, d'anni 68, di Bubbio. Leiburo Maddal, n. Miniardi, id. 58, di Mombarcaro. Ricardi Giovannina, id. 16, di Torino, commessa. Rocenti Teresa n. Ferraro, id. 85, di Cagliari. Cappellato Pietro, id. 41, di Venezia, ingegnere. Prinzini Lorenzo, id. 72, di Livorno, negoziante. Corutti Angela n. Oddone, id. 47, di Scarnafigi. Buffa Felice, id. 41, di Giaveno, negoziante. Fenocchio Carolina n. Lualdiani, id. 80, di Pinerolo Airola Gio. Battista, id. 62, di Canneto, bracciante. Ferranti Gio. Battista, id. 72, di Casello Torinese. Panatta Carlo, id. 36, di Torino, contadino. Gilli Giuseppe, id. 75, di Torino, giardiniere. Piana Giovanni, id. 74, di Pettinengo, falegname. Pasquale Antonio, id. 52, di Sagliano Micca. Odasino Costante, id. 8, di Lorna, scolaro. Prola Carlotta, id. 13, di Lione, scolara. Zanta Severino, id. 45, di Vigliana, cuffattiera. Gambaro Maria, id. 03, di Genova, lavandaia. Ottona Clemenza, id. 20, di Monastero di Lanzo. Fenoglio Lucia n. Valorio, id. 63, di Cassino. Francesconi Giov., id. 33, di Caverlago, muratore. Rastello Giorgio, id. 30, di Roccaforte, soldato. Morino Angela, id. 22, di Torino, cuoitrice. Brunengo Francesco, id. 44, di Torino, fabbro-ferraio Fabbi Domenica.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 84, di cui a domicilio 20, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 gennaio.
Temperatura estrema a Nord in prato: minima —1.4 massima +8.7
Acqua caduta mm. 0.0 — Stato del cielo nelle 24 ore: sereno.

LUIGI ROTA, direttore.
ERNESTO GIACOSA, segretario.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO.

Servizio d'omnibus nelle Valli in coincidenza coi treni ferroviari. — Essendo vacante il posto di Concessionario del servizio d'omnibus fra *Ciriè* e *Corio*, si fa noto che le relative domande si riceveranno fino a tutto il giorno 15 corrente presso la Direzione, ove verranno fornito si richiederanno tutte le necessarie indicazioni per conoscere l'importanza del movimento viaggiatori da servirsi. 502

Grande Ultima
LOTTERIA DI BENEFICENZA
AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tasse stabilite colla Legge 2 aprile 1886
N. 3784, Serie 3ª

Non essendosi potuto provvedere in tempo il materiale necessario per l'estrazione, la stessa viene rinviata di qualche settimana.

Con prossimo avviso verrà indicata la data assolutamente irrevocabile.

Si avverte intanto che presso tutti gl'incaricati continua la vendita dei pochissimi biglietti ancora disponibili. 498

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi
ai più splendidi e più economici giornali di moda
La Stagione
che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:
LA SAISON
750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue
U. HOEPLI, Editore in Milano
edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno
e della pubblicazione mensile riccamente illustrata
L'ITALIA GIOVANE
Lettere in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile
Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 - L. 15 all'anno
PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI
Dirigere domande e abbonamenti all'Editore HOEPLI, Ufficio Periodici — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37. H 79 M

HOTEL ROMA CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.
4470 Rocelli, proprietario.

Quasi un mezzo secolo. — Sono ora sopra a quaranta anni dacchè la *Salsapariglia* e le *Pillole di Brisiot* fecero la loro prima comparsa in pubblico ed ora, dopo sì lungo periodo di prova, è generalmente ammesso che sono i migliori farmachi per purificare il sangue, correggere gli umori, per la cura infine della scrofola, di antiche asulcerazioni e d'inveterato reumatismo.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 197

TOSSE, REUMI, CATARRI, TISI
sono infallibilmente guariti prendendo avanti d'ogni pasto, due CELLOZE di MACK. — Alle persone e sopratutto ai fanciulli che non possono ingoiare facilmente, si raccomanda lo SCIROPPO di MACK e la PASTA di MACK. — *Queste preparazioni hanno parecchie lode:*
L'ESSENZA di PINO d'AUSTRIA di MACK
Attestato in tutti gli ospedali e pronunziato giornalmente dai principali medici del mondo intero.
DEPOSITO Unico: PARIGI, Farm. VALLET, 49, Avenue d'Antin.
TORINO: Farm. C.° Giovanni TONTA, 2, via Roma.
FIRENZE: Farm. A. JANSEN, 7 e 10, via del Fossi. 810 G 1878

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Medaglia d'oro: conferitogli il grandioso Premio-Diamante per famiglie, malati e convalescenti.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in turchiccio azzurro. Liebig
17

Piccola Posta.

Sig. D. G. — Pinerolo. — Non siamo in grado di favorirla; si rivolga al Comando da cui dipende

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO
DI
LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— Non è quella la carrozza promessa; ma io non mi ho creduto fin dal primo giorno. Basta, chissà? Non è sola nella barca e suo marito è un buon pilota. È un fatto però che la signorina di Barjols è interessantissima.

Ad un tratto i primi razzi scoppiarono sul terrazzo e fecero uscire tutti gl'invitati. Da abile stratega, il Maresciallo approfittò dello scompiglio generale per battere in ritirata, ed andò a letto. Non aveva d'altronde che poche ore da dormire. Doveva rimettersi in viaggio di gran mattino per ricominciare, un po' più lontano, lo stesso divertimento di Montescourt.

Dopo l'ultimo razzo la folla si precipitò verso il camerino del guardaroba. I funzionari venuti dai paesi vicini erano già partiti coll'ultimo treno. Nel cortile sfilavano le vetture dei signori dei castelli dei dintorni. L'ultima era quella dei Barjols. Mentre stava per oltrepassare il cancello, i cavalli, eccitati dall'insolito chiasso, fecero uno scarto e ruppero il timone. Mentre Raoul si occupava a riparare provvisoriamente il guasto, Gastone fece scendere Sabina e la condusse nel salone, completamente vuoto.

— Poveretto, — disse la fanciulla, — davvero mi fa compassione. Ella ha tanto bisogno di andare a letto, dopo una così faticosa giornata, ed ecco che noi ritardiamo il suo riposo.

— Una giornata che finisce a questo modo è una bella giornata — rispose Reygnac facendola sedere su un seggiolone, rimanendo lui in piedi, a qualche passo di distanza.

Un po' inquieta dell'esordio, Sabina volse lo sguardo attorno al salone vuoto e disse:

— La sua signora madre s'è di già ritirata?

— Qui, sola con me, ella è al sicuro come se ci fosse sua madre stessa. Ah! li ho ben guadagnati questi cinque minuti! Sì, ella ha ragione; fu una orribile giornata, giornata di commedie e di menzogne. Quante volte, questa sera, l'ho guardata per vedere almeno un viso che riflettesse la verità, che non rappresentasse una parte.

— Anch'io, — rispose Sabina rassicurata, — anch'io l'ho guardata. In mezzo a tutta quella gente dall'aria preoccupata, febbrile, ella mi faceva l'effetto d'un uomo che non sa di essere a casa sua, e mi diceva: « Che cosa è venuto a fare in questa galera? »

— Ciò che si fa in una galera: remare per espiare il passato. Avrà letto storie di giovani sciagurati che furono messi a bordo per servire come mozzi?

Sabina non potè far a meno di sorridere.

Comprendendo il pensiero di lei, Gastone le disse:

— Mi trova un po' vecchio per quell'impiego, non è vero? Abimè! lo dico anch'io. Venti volte al giorno mi ripeto che ho sbagliato strada.

— Oh! gli è vedere le cose un po' troppo brutte. Ella è invece sulla via della riuscita.

— Perchè non sarei sulla via della felicità?

— Vi sono tante maniere di comprendere la felicità!

— No, come non vi sono diverse maniere di comprendere la salute. Si vede che lei non è stata mai infelice, nè malata. Ella spande attorno a sè la salute, la felicità, la speranza; alla tanto buona, tanto dolce e tanto gentile!

— Vorrei che mio fratello potesse udirla! Egli pretende che, qualche volta, farei dannare un santo.

— Parebbe amare la virtù a un dannato. In questo momento, perchè le sono vicino, sento che valgo qualche cosa e mi sento contento di vivere. Ma sono anche che, quando sarà lontana, sarà per me peggio di prima. I poveri non sopportano mai più difficilmente la fame che l'indomani del giorno in cui hanno pranzato.

— Non è così che dicono i miei, — rispose ridendo Sabina. — Per fortuna non le rassomigliano.

— Lo credo, hanno il bene di vederla ogni giorno! Essi sanno che ha spesso un pensiero per loro. Come li invidio!

— Non li invidii, — disse Sabina arrossendo leggermente. — Non posso pensare ai miei poveri senza pensare a lei. La prima volta che ci siamo visti, ella è stata tanto buona per loro.

— Vorrei, — esclamò Gastone con impeto, — che mi mettesse alla prova chiedendomi qualche cosa di difficile. Se sapesse con qual felicità...

Sabina, un po' turbata e temendo che quel povero non finisse per divenire esigente in fatto di elemosine, lo interruppe:

— La prendo in parola. — ella disse. — Guardi, se le piace, a che punto della sua riparazione è mio fratello. Sono sicura che mia madre a quest'ora è inquieta. Non s'addormenterà certamente prima di averci abbracciati.

Ma, nello stesso istante, dalle finestre aperte si udì la voce di Raoul de Barjols che chiamava sua sorella. Egli era già a cassetta colle redini in mano. Gastone accompagnò la fanciulla alla carrozza, l'aiutò a salire, e quand'ella fu comodamente seduta sul cuscino del fondo, la coprì cogli scialli e coi mantelli che erano in carrozza.

— Grazie, — ella disse. — Ma alla mia volta non sarei ben coperta che non posso nemmeno più porgerle la mano.

Era meravigliosamente bella ed affascinante colla testa avvolta nella gran sciarpa in garza bianca, risplendente sotto un raggio di luna. Reygnac si inchinò profondamente e, non potendo baciar la mano di lei, baciò un lembo del suo vestito che pendeva dalla carrozza. I cavalli s'impazientavano, e Raoul dette il segnale della partenza.

Quello fu l'episodio finale del viaggio presidenziale a Montescourt. Le monarchie e le repubbliche passano; l'amore regnerà fino all'ultimo giorno del mondo.

XV.

Il Presidente non era riuscito a soddisfare nessun partito. Gli uni lo consideravano come un nemico; gli altri come un alleato insufficiente o pericoloso; qualcuno come un servo recalcitrante. Tuttavia, di comune accordo, in sua presenza, avevano tutti sospeso le ostilità, non per sentimento di patriottismo o di rispetto, ma per permettere agli ozii d'incassare tranquillamente tanto denaro quanto Monte-

IL PARERE DEI MEDICI

Vi sono degli speculatori, massime stranieri, che, pur di far denaro, vanno pubblicando asserzioni inesatte, accompagnandole da ritratti, o che pubblicano documenti pagati e privi di ogni serietà, oppure firmati da nomi di medici morti da anni che non si sognarono mai di rilasciare certificati a questi affaristi. — Certe affermazioni altrettanto assurde quanto ridicole, colle quali si tenta di sminuire il merito delle **Pillole di Catramina Bertelli**, si spuntano contro la irrefutabile autorità delle Attestazioni qui sotto riportate, tutte di data recente, firmate da principali medici d'Italia, tutti reputatissimi e fiorenti di salute, cosa che auguriamo loro di cuore per moltissimi anni ancora. — Questi certificati non sono che una parte di quelli che teniamo, e che pubblicheremo in successivi numeri. — Il pubblico, che ben a ragione tiene pur tanto alla conservazione della salute, giudichi; noi ci permettiamo soltanto di rammentare il vecchio adagio, che ***chi spende bene spende poco.***

Avellino. « .... Certifico con piacere che le Pillole di Catramina Bertelli sono di una incontestabile efficacia in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, ed in particolar modo nei catarro-bronco-polmonari subacuti o cronici.... »
Avellino, 5 giugno 1887. *Dott.* **Carmine Pelosi,** *Medico-Chirurgo.*

Assisi. « .... Nelle malattie di petto, e più specialmente nei catarri cronici, trovai che le Pillole di Catramina Bertelli danno spendidi risultati.... »
Assisi, 3 luglio 1887. *Dott.* **Antonio Fiumi,** *Medico Chirurgo.*

Bari. « .... Ho con piacere constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono efficacissimo nei catarri bronchiali anche cronici con abbondante espettorato. Sono utilissime nelle bronco-alveoliti; si usano facilmente senza disturbare lo stomaco. Le prescrivo frequentemente e volentieri.... »
Bari, 7 luglio 1887. *Dott.* **N. Avellino,** *Medico-Chirurgo.*

Belluno. « .... Mi è grato il poter dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli hanno un'azione efficacissima nelle bronchiti acute e croniche. L'incontestabile prontezza colla quale agiscono nelle vie respiratorie affette da qualche processo catarrale rende questo preparato degno di encomio e di raccomandazione.... »
Belluno, 18 giugno 1887. *Dott.* **Ginsto Pagella,** *Medico-Chirurgo.*

Bergamo. « .... Fra i primi ad usare le Pillole di Catramina Bertelli, dichiaro che è incontestabile l'efficacia loro nelle affezioni catarrali acute e croniche degli organi respiratori, e che riescono tollerate anche dai ventricoli i più ribelli.... »
Bergamo, 7 giugno 1887. *Dott.* **Ippolito Mai,** *Medico Municipale.*

Bologna. « .... l'onore onestamente dichiarare che trovai le Pillole di Catramina Bertelli molto efficaci nei catarri... Continuando a prescriverle sarò lieto d'attestare più precisi risultati.... »
Bologna, 8 luglio 1887. *Dott. cav.* **Augusto Mezzini.**

Brescia. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono un prezioso medicamento. Corrispondono prontamente e sicuramente nei catarri bronco-polmonari intestinali e vescicali a decorso lento, senza arrecare i soliti disturbi di stomaco, anzi migliorando l'appetito. Sono di incontestabile valore e tali da raccomandarsi con tutta fede al pubblico e ai medici.... »
Brescia, 17 aprile 1887. *Dott.* **G. Remondina,** *Medico negli Spedali Civili di Brescia.*

Catania. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me sperimentate su larga scala nelle più inveterate bronchiti, catarri anche vescicali e renali, nonchè nell'asma, corrisposero meravigliosamente, con efficacia miracolosa, guarendo radicalmente queste malattie. Mi reputo fortunato d'aver conosciuto tale rimedio e ne faccio tesoro nella mia clientela.... »
Catania, 25 giugno 1887. *Cav. Dott.* **Salvatore Consoli,** *Medico-Chirurgo nell'Ospedale di Santa Maria.*

Cremona. « .... Nelle varie e molteplici forme morbose della mucosa dell'apparato respiratorio, le Pillole di Catramina Bertelli sono un sovrano e radicale rimedio, e prontamente e arrestano un'azione sintomatica benefica, e per la loro facile ollerenza sono superiori ad ogni altro preparato.... »
Cremona, 18 giugno 1887. *Dott.* **Paolo Caggi,** *Medico-Chirurgo.*

Cosenza. « .... Posso con coscienza assicurare che le Pillole di Catramina Bertelli mi hanno dato ottimi risultati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, massime in casi di catarro cronico dei bronchi.... »
Cosenza, 10 giugno 1887. *Dott.* **Gaetano De Simone,** *Medico-Chirurgo.*

Cuneo. « .... Posso assicurare che, ogniqualvolta ebbi a prescrivere l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli, le trovai sempre un mezzo terapeutico efficacissimo nella irritazione delle mucose delle vie respiratorie, dipendesse essa da causa flogistica o da causa spasmodica.... »
Cuneo, 3 luglio 1887. *Dott.* **F. Paventa,** *Medico-Chirurgo.*

Faenza. « .... Per la verità posso dichiarare d'aver ottenuta reali profitti coll'uso esclusivo delle Pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni catarrali in genere e in ispecie delle prime vie aeree.... »
Faenza, 17 giugno 1887. *Dott.* **Vincenzo Bolis,** *Medico-Chirurgo.*

Fermo. « .... In molti casi di malattie di petto, e più particolarmente di catarro bronchiale ribelli ad ogni altro rimedio, esperimentai le Pillole di Catramina Bertelli e ben presto potei persuadermi della loro efficacia, ottenendo coll'uso di esse Pillole risultati meravigliosi.... »
Fermo, 28 giugno 1887. *Dott.* **Domenico Pasini,** *Medico-Chirurgo.*

Ferrara. « .... Ho esperimentate largamente nelle malattie di petto le Pillole di Catramina Bertelli e posso dichiarare che dall'uso delle medesime ho ottenuto ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dei bronchi.... »
Ferrara, 19 giugno 1887. *Prof. Dott.* **Alessandro Brunati,** *Direttore dell'Arcispedale di Sant'Anna.*

Forlì. « .... Mi è grato poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli godono tutta la mia fiducia. I pronti ed efficaci successi ottenuti dall'uso di queste Pillole nelle varie forme di catarri bronchiali, e in altre malattie dell'apparato respiratorio, mi obbligano a raccomandarle ai miei colleghi nella certezza che se ne troveranno soddisfatti.... »
Forlì, 24 giugno 1887. *Dott.* **Luigi Violani,** *Medico-Chirurgo.*

Genova. « .... Avendo fatto uso delle Pillole di Catramina Bertelli, posso assicurare che le trovai efficacissimo in moltissimo e gravi tossi trascurate, con catarro conseguente a bronchiti, e restie ai soliti rimedi generalmente impiegati.... »
Genova, 6 luglio 1887. *Dott. Cav.* **Carlo Berri.**

Grosseto. « .... Ho esperimentato largamente le Pillole di Catramina Bertelli e ne ottenni buonissimi risultati nelle tossi e ottime risoluzioni nelle bronchiti lente e croniche, che mai potei ottenere con altri preparati.... »
Grosseto, 23 giugno 1887. *Dott.* **Plinio Uccelli,** *Medico-Chirurgo.*

Lecce. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono ben tollerate e di sicuro effetto nelle malattie dell'albero respiratorio, e molto superiori a qualsiasi altro rimedio e preparazioni di catrame.... Lasciate sciogliere in bocca, col respirare si forma un vero e naturale inalatore d'effetti medicamentosi assai superiori a quelli dati dagli aspiratori artificiali tanto decantati.... »
Lecce, 29 luglio 1887. *Prof.* **D'Arpe** *Dott.* **Raffaele,** *Medico-Chirurgo.*

Londra. « .... Continuo ad esperimentare in questo Ospedale le Pillole di Catramina Bertelli, che già in casi gravi di laringite stridula mi diedero un ottimo risultato.... »
Londra, 8 maggio 1887. *Dott.* **B. Sassella,** *Direttore Medico dell'Ospedale Italiano in Londra.*

Lucca. « .... Nelle malattie di petto esperimentai largamente le Pillole di Catramina Bertelli, e le trovai incontrastabilmente utilissime, specialmente nei catarri bronchiali o nelle bronco-alveoliti, anche in temperamenti linfatici e nei giovani.... »
Lucca, 24 giugno 1887. *Dott.* **Biagio Barsotti,** *Medico-Chirurgo.*

Lucca. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono molto utili nelle malattie di petto e specialmente nei catarri cronici. Così è da dirsi nella cura delle tossi dei bambini.... »
Lucca, 20 giugno 1887. *Dott.* **Nicolao Carù,** *Medico dell'Ospedale Civile.*

Macerata. « .... A preferenza d'ogni altro rimedio, uso le Pillole di Catramina Bertelli, che sono assai ben tollerate dagli stomachi anche deboli, e che nelle malattie di petto e specialmente nel catarro bronco-alveolare danno dei buonissimi risultati.... »
Macerata, 31 maggio 1887. *Dott.* **Filocolo** *Cav.* **Martinelli,** *Medico primario all'Ospedale Civile.*

Mantova. « .... Mi è grato il poter dichiarare che l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli da me fatto nei casi di catarri bronco-polmonari ed in altre forme morbose dell'apparato respiratorio mi corrispose con molta efficacia
Mantova, 15 dicembre 1887. *Prof.* **Giuseppe Quintavalle,** *già Medico Primario del Civico Ospedale.*

Mantova. « .... Basandomi sui risultati ottenuti, non posso fare a meno di raccomandare caldamente le Pillole di Catramina Bertelli. Nei catarri anche bronchiali e febbrili, postumi a bronchiti acute, questa Pillola sicuro non dubbio giovamento. Spero verranno apprezzate come si meritano dai curanti, come un valido sussidio terapeutico, tanto più che sono ben tollerate anche dai fanciulli... »
Mantova, 20 giugno 1887. *Dott.* **Enrico Tavoletti,** *Medico-chirurgo.*

Massa. « .... Ho in larga scala consigliato ad ammalati di laringite catarrale e catarri cronici dei bronchi, sia primitivi che secondari, le Pillole di Catramina Bertelli e le ho ritrovate efficacissimo per la loro azione sedativa-risolvente e pel facile modo di propinazione.... »
Massa, 25 luglio 1887. *Prof.* **Bernabò Giovanni,** *Medico Primario all'Ospedale Civile.*

Messina. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono da me frequentemente adoperate, e riescono utilissime nei catarri bronchiali e polmonari, anche a cronici, che vengono prontamente migliorati e guariti. »
Messina, 31 maggio 1887. *Dott.* **Stanislao Napoli.**

Milano. « .... Piacemi di testificare che le Pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »
Dott. Cav. **Panseri,** *Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambul. di Milano.*

Milano. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi.... »
Milano, 3 novembre 1886. *Dott.* **Giovanni Fenini,** *Medico Municipale di Milano.*

Novara. « In ogni occasione che ordinai le Pillole di Catramina Bertelli, le trovai tollerate assai bene dagli ammalati e corrispondenti alla loro indicazione terapeutica, come buon rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio. »
Novara, 18 giugno 1887. *Prof.* **Bardeaux** *Cav. Dott.* **Angelo.**

Oneglia. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono facilmente tollerate dagli stomachi deboli e danno pronti e benefici effetti nelle malattie degli organi respiratori, specialmente nelle affezioni croniche bronchiali e polmonari.... »
Oneglia, 18 giugno 1887. **Bonavera** *Dott.* **G. B.**

Padova. « .... Godo attestare, in omaggio alla verità, che le Pillole di Catramina Bertelli da me esperite su larga scala diedero ottimi risultati nelle malattie catarrali degli organi respiratori. »
Padova, 16 giugno 1887. *Prof.* **Alessio** *Dott.* **Giovanni.**

Palermo. « .... Posso assicurare che le Pillole di Catramina Bertelli mi corrispondono utilissimo e di efficacia incontrastabile nei catarri bronchiali cronici primitivi ed in quelli secondari a processi polmonari tisiogeni, calmando prontamente la tosse e togliendo la secrezione muco-purulenta.... »
Palermo, 28 giugno 1887. *Prof.* **Carnao** *Dott.* **Giuseppe,** *Soprastante dell'Ospedale Civile di Palermo.*

Parma. « .... Mi è soddisfacente il dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli mi corrisposero benissimo in tutte le malattie del processo respiratorio, massime nei catarri acuti e cronici. Sono assai superiori a tutte le altre preparazioni siano capsule Gujot o pastiglie di catrame affatto inutili. Le Pillole di Catramina Bertelli ci portano all'emancipazione nazionale dei prodotti esteri, i quali spesso non sono che vere mistificazioni, quando non siano di peggio... »
Parma, 22 giugno 1887. *Dott.* **Giuseppe Bissoni,** *Medico Divis. nell'Ospedale Maggiore di Parma.*

Perugia. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli mi corrisposero assai favorevolmente nelle croniche bronco-polmoniti e in tutte le malattie dell'apparato respiratorio. Mai in nessun caso smentirono la loro salutare efficacia.... »
Perugia, 22 giugno 1887. *Prof.* **Arrighi** *Dott.* **A.**

Perugia. « Godo nell'attestare che le Pillole di Catramina Bertelli diedero splendidi risultati in tutte le affezioni catarrali.... »
Perugia, 2 luglio 1887. *Prof.* **Bigi** *Dott.* **G.**

Piacenza. « .... Dichiaro con piena soddisfazione che le Pillole di Catramina Bertelli, in casi di catarro bronchiale anche a lungo decorso, mi diedero ottimi risultati.... »
Piacenza, 27 maggio 1887. *Prof.* **Enrico Piccinelli,** *già Medico-Chirurgo Primario del Civile Ospedale.*

Pietrabruna. « .... Ho esperimentato largamente le Pillole di Catramina Bertelli nelle diverse malattie delle vie respiratorie, e le ho trovate di sorprendente effetto, specialmente in casi di asma e bronchiti, essendo anche tollerate dagli stomachi deboli. Mi dichiaro soddisfatto di tale rimedio che è un buonissimo sussidio alla moderna terapia.... »
Pietrabruna (P. Maurizio), 14 luglio 1887. *Prof.* **Balestro,** *Medico-Chirurgo.*

Porto Maurizio. « .... Mi fa premura significare che ho avuto un ottimo successo coll'uso delle Pillole di Catramina Bertelli nei catarri laringei, nei catarri bronchiali sub-acuti o cronici e nei catarri dell'apice... Così pure mi corrisposero splendidamente nella broncorrea e nella bronchite putrida. Sono tollerate benissimo anche dagli ammalati con funzioni gastriche deboli e flacche.... »
Santo Stefano a Mare (P. Maurizio, 28 giugno 1887). *Dott.* **Paolo Filippi,** *Medico Chirurgo.*

Rovigo. « .... Nella mia pratica privata e nell'Ospedale usai le Pillole di Catramina Bertelli, che mi furono utilissimo contro le tossi catarrali ed ancora contro affezioni più profonde degli organi respiratori. Annovero questo preparato fra i più buoni rimedi.... »
Rovigo, 21 giugno 1887. *Prof.* **Bucchia** *Dott.* **Achille,** *Direttore dell'Ospedale Civile di Rovigo.*

Reggio Emilia. « .... Nelle iperemie ed infiammazioni della mucosa delle vie aeree, sia a corso lento, sia a corso rapido, il numero delle guarigioni da me avute coll'uso delle Pillole di Catramina Bertelli fu veramente significante, ed i risultati ottenuti assai favorevoli.... »
Reggio Emilia, 23 maggio 1887. *Prof.* **Mattei** *Dott.* **Vittorio,** *Medico-Chirurgo primario all'Ospedale Civile.*

Roma. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate su larga scala le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo e bronchiale cronico... Le raccomando vivamente.... »
Roma, 30 giugno 1887. *Dott.* **Francesco Egidi,** *Specialista per le malattie della gola.*

Savona. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate in questo Ospedale e nella mia clientela privata furono utilissimo nei catarri bronco-polmonari acuti e cronici ed assai ben tollerate dagli stomachi molto indeboliti.... »
Savona, 24 giugno 1887. *Dott.* **Giovanni Rossi,** *Medico Prim. dell'Ospedale di S. Paolo.*

Savona. « .... Usai le Pillole di Catramina Bertelli nelle varie malattie di petto e le trovai di buonissimo effetto. Dove però sono di risultato ottimissimo è nei catarri gastro-intestinali.... »
Savona, 1° agosto 1887. *Prof.* **D. Penzone,** *Medico divisionale per le Strade Ferr. dei Medii.*

Siena « .... In molti casi di catarro bronchiale polmonare cronico, le Pillole di Catramina Bertelli fecero dei veri prodigi... Ne raccomando caldamente l'uso... »
Siena, 25 giugno 1889. *Prof.* **Chiantini** *Dott.* **Raffaello.**

Sondrio « .... Feci largo uso di Pillole Catramina Bertelli e ne ebbi risultati vantaggiosissimi in tutte le malattie catarrali delle vie aeree sub-acute e croniche. Diedero brillanti risultati nelle bronchiti catarrali delle persone di età avanzata, e nel complesso le trovai di molto superiori a tutti gli altri preparati congeneri... »
Sondrio, 19 giugno 1887. *Prof.* **Besta** *Dott.* **Bartolomeo.**

Spezia « .... Le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero ottimi risultati in casi di broncorrea con enfisema polmonare che resero facilissima l'espettorazione, fatto questo che non potrò mai ottenere con nessun altro medicamento... »
Spezia, 24 giugno 1887. *Prof.* **Stefano Oldertui,** *Medico-Chirurgo.*

Teramo (Notaresco) « .... Dichiaro con stima ed ammirazione che le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero sempre risultati pronti e sicuri in tutte le malattie dell'apparato respiratorio... »
Teramo (Notaresco), 10 luglio 1887. *Prof.* **De Colli** *Dott.* **Francesco.**

Torino « .... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio. Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati. »
Torino, 27 giugno 1887. *Dott.* **Giuseppe Berruti,** *Direttore della « Gazzetta Medica » di Torino.*

Treviso. « .... In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le Pillole di Catramina Bertelli sono prontamente salutari, massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica.... Sono tollerate facilmente dagli stomachi i più deboli... Godo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che mi seppe arricchire la medica pratica di un rimedio tanto valevole e sicuro.... »
Treviso, 20 giugno 1887. *Prof.* **Zanardini** *Dott.* **Jacopo.**

Udine. « .... Sperimentai largamente le Pillole di Catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere, fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerato dagli stomachi i più delicati.... »
Udine, 27 maggio 1887. *Prof.* **Carlo Muratlini,** *Medico Municipale.*

Udine. « .... Nelle malattie di petto esperii largamente le Pillole di Catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse Pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »
Udine, 2 giugno 1887. *Dott.* **Ferdinando Franzolini,** *Chirurgo Ordinario dell'Ospedale Civile di Udine.*

Venezia. « .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono certo un buon rimedio anche nelle bronchiti croniche.... Continuo le esperienze fiducioso in buonissimi risultati.... »
Venezia, 18 giugno 1887. *Dott.* **Angelo Casella,** *Medico-Chirurgo.*

Verona. « .... Nella cura dei catarri bronchiali, siano pure accompagnati da secrezioni, ricorro sempre all'uso delle Pillole di Catramina Bertelli, che nelle malattie di petto danno sempre pronti ed ottimi risultati.... »
Verona, 18 giugno 1887. *Dott.* **Angelo Cascella,** *Medico-Chirurgo.*

Vicenza. « Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici le Pillole di Catramina Bertelli e sento il dovere di dichiarare che in questa malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia.... »
Vicenza, 21 giugno 1887. *Dott.* **Vincenzo Lugo,** *Medico-Chirurgo.*

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI *si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano* **L. 2 50** *la scatola. La Ditta proprietaria* **A. Bertelli e C.**, *Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di* Pillole di Catramina *per* **L. 3.** — *Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per* **L. 9 50,** *franche di porto e raccomandate.*

GROSSISTI: in *Torino:* G. B. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua, Ottino e C. — in *Milano:* A. Bertelli e C.; Carlo Erba; A. Manzoni e C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; F.lli Diolmi; G. Castelli; Cressio e Besana — in *Genova:* Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Parini — in *Venezia:* G. Bötner; Farmacia Zampironi — in *Verona:* G. De' Stefani e Figlio — in *Brescia:* G. Mazzoleni — in *Bologna:* E. Zarri; G. Bonavia — in *Pescara:* F.lli Bucco — in *Bari:* Paganini e Villani — in *Napoli:* A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani — in *Lecce:* Pasca e Carlino — in *Palermo:* M. Petralia — in *Roma:* A. Manzoni e C. — in *Firenze:* C. Pegna e Figli; C. Astrua — in *Udine:* Comessatti — in *Livorno:* Maffi — in *Alessandria:* Farmacia Molinari — in *Rimini:* Angelo Legnani — in *Cremona:* Meneassoli — in *Padova:* Pianeri e Mauro.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud:* **CARLO F. HOFER e C.**, in *Genova.* — Per la *Svizzera:* **AUGUSTO AMANN,** in *Losanna.* — Per la *Turchia Europea:* G. **BORGHINI,** in *Costantinopoli.* — Per il *Tirolo, Trentino, Voralberg:* **CARLO GIUPPONI,** in *Trento.* — Per l'*Istria, Carinzia e Dalmazia:* J. **SERRAVALLO,** in *Trieste.* — In *America, Svizzera e Levante* trovansi in tutte le Farmacie.

I Signori Farmacisti sono pregati nel loro interesse di esigere dai Signori Grossisti sopra menzionati che la consegna delle Scatole di Pillole di Catramina venga fatta nelle apposite cassette elegantemente confezionate, quali escono dal Laboratorio **A. BERTELLI e C.**, e le quali sono fornite di molteplici indicazioni, scritte in parecchie lingue ed assai interessanti pel Farmacista.

Domandare costantemente le vere Pillole di Catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalla marca di fabbrica segnate qui sotto. — Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici.
Diffidare delle contraffazioni.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.